

Rassegna del 25/10/2014

SANITA' REGIONALE

25/10/14	Gazzetta del Sud	21 Sanità, Pezzi annulla le nomine Si dimette il manager Belcastro	Calabretta Betty	1
25/10/14	Gazzetta del Sud	21 ***Sanità, Pezzi annulla le nomine Si dimette il manager Belcastro - AGGIORNATO	Calabretta Betti	2
25/10/14	Il Garantista Calabria	5 Licenziati della Campanella Bruciate le schede elettorali	Ciampa Francesco	3
25/10/14	Quotidiano del Sud	12 "Mater Domini", si dimette il dg Belcastro - Si dimette il dg del "Mater domini"	Illiano Andreana	4
25/10/14	Quotidiano del Sud	12 Le nomine che divisero la maggioranza e l'ira del commissario Pezzi	and.ill.	5
25/10/14	Quotidiano del Sud	13 Al San Giovanni di Dio il parto è naturale - Al "S.Giovanni" il parto è naturale	Carvelli Giacinto	6
25/10/14	Quotidiano del Sud	13 Stasi: "revocare i licenziamenti"	...	8

SANITA' LOCALE

25/10/14	Crotone	2 Per la tutela della salute pubblica i migranti abbiano accesso alle cure	Cerminara Antonio	9
25/10/14	Crotone	14 Con meno parti cesarei si conquista l'accelenza	De Lorenzo Angela	10
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 La Regione: revocare subito i licenziamenti	Costa Luana	11
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Pezzi: non vi ho abbandonato	...	12
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Stasi: soffrono anche al Marrelli	...	13
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Guerriero: «Il sindaco ha perso di vista l'obiettivo»	...	14
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Casi di assenteismo all'Asp Il pm: mandare tutti a processo	...	15
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 L'Azienda sanitaria non sarà parte civile	...	16
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Via libera all'ambulatorio di pediatria al San Biagio	...	17
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 La Casa della salute nel mirino dell'Authority	Iozzo Vincenzo	18
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 La musicoterapia fa bene ai lavoratori	...	19
25/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 «O si inviano altri medici oppure è meglio chiudere l'ospedale»	Incamicia Sarah	20
25/10/14	Giornale di Calabria	2 Fondazione Campanella, i lavoratori hanno incontrato il commissario Pezzi: "Non vogliamo abbandonare nessuno"	...	21
25/10/14	Giornale di Calabria	3 Elezioni regionali, Cantelmi (M5S): "I lavoratori della Campanella vittime dell'ipocrisia della politica"	...	22
25/10/14	Giornale di Calabria	5 Tutela del diritto alla salute dei minori: riunito il tavolo regionale sulla sanità	...	23
25/10/14	Giornale di Calabria	7 Rinvii a giudizio 91 dipendenti dell'Asp di Catanzaro accusati di assenteismo	...	24
25/10/14	Il Garantista Calabria	2 "Siesta" Richiesti 91 rinvii a giudizio	Bevacqua Giovanni	25
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	8 Siesta, assenteisti Asp Per 91 chiesto il giudizio	Bevacqua Giovanni	26
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	8 E' già in farmacia il vaccino contro l'influenza stagionale	...	27
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	9 Non favoriscono in alcun modo l'azienda di mio marito	Stasi Antonella	28
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	9 «E la politica dov'è stata?» Rabbia di Guerriero e Cantelmi	...	29
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	11 Ippoterapia per aiutare i soggetti in difficoltà	...	30
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	11 La riabilitazione psicosociale passa anche per la campagna	...	31
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	12 Un ciclamino per contrastare la fibrosi cistica	...	32
25/10/14	Il Garantista Catanzaro	14 L'ospedale di Soveria rischia il collasso...	Gigliotti Saveria	33
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16 In farmacia il vaccino contro l'influenza	...	34
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Assenteisti rischiano il processo	Aloi Teresa	35
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Un tulipano per la ricerca	Mirante Francesco	36
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Fibrosi cistica, un ciclamini per donare un respiro	...	37
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Un cavallo per amico	...	38
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Gli ambulatori della discordia	Macri Dario	39
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Donata una sedia a rotelle all'ex presidio ospedaliero San Biagio	...	40

25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Pronto soccorso senza rianimazione	...	41
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Nessun pericolo per la salute»	<i>Carvelli Giacinto</i>	43
25/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Prevenzione oncologica La vecchia aspirina è la nuova frontiera	<i>Oliverio Antonio</i>	44
25/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Rivolta contro una tassa ingiusta	...	45
25/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Pronto soccorso senza rianimatore	...	46

Azzerati gli incarichi commissariali decisi dalla Giunta

Sanità, Pezzi annulla le nomine Si dimette il manager Belcastro

All'Azienda Mater Domini la "reggente" sarà Caterina De Filippo

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Da militare avvezzo a mantenere gli impegni senza se e senza ma, il generale Luciano Pezzi, commissario ad acta per la sanità, ha chiuso entro la settimana l'operazione "colpo di spugna". Ieri infatti ha annullato con decreto le delibere di nomina dei commissari delle Asp ed Aziende ospedaliere calabresi adottate dalla Giunta Stasi, e anche la nomina, antecedente alle altre, del direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, Antonio Belcastro. Di quest'ultimo sempre ieri si è occupata anche la Giunta regionale, che ha preso atto delle dimissioni di Belcastro dall'incarico di dg, trasmettendo la delibera alla struttura commissariale per gli adempimenti conseguenti. In sostanza Belcastro si è dimesso prima che Pezzi emanasse il decreto, il che lascia presumere che non avvierà alcun contenzioso. La reggenza dell'Azienda passa ora all'attuale direttore sanitario Caterina

De Filippo.

Le nomine annullate, oltre a quella di Belcastro, sono quelle conferite dalla Giunta a Filomena Panno per l'Azienda ospedaliera di Cosenza, Mario Catalano per quella di Catanzaro, Giovanni Paladino per l'Asp di Catanzaro, Elga Rizzo per l'Asp di Crotona. Nessun provvedimento è stato preso per la nomina di Franco Sarica all'Asp di Reggio, poiché non si è mai trovata la delibera della Giunta, e per quella di Enzo Siclari all'Ao di Reggio, poiché la delibera è stata definita in un momento successivo.

Il generale Pezzi ha anche nominato il dottor Giuseppe Fratto soggetto attuatore che sostituirà il reggente dimissionario dell'Asp di Crotona, Giovanni Cozza.

Come si ricorderà, il commissario ad acta delegato dal Governo aveva diffidato la Giunta presieduta da Antonella Stasi affinché revocasse le nomine dei vertici degli Enti sanitari perché illegittime in quanto effettuate da un esecutivo in prorogatio. Nomine che in ogni caso non hanno avuto seguito (ad eccezione del caso Belcastro) in quanto nessun contratto è stato sottoscritto. ◀



Azzerati gli incarichi commissariali decisi dalla Giunta

Sanità, Pezzi annulla le nomine Si dimette il manager Belcastro

All'Azienda Mater Domini la "reggente" sarà Caterina De Filippo

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Da militare avvezzo a mantenere gli impegni senza se e senza ma, il generale Luciano Pezzi, commissario ad acta per la sanità, ha chiuso entro la settimana l'operazione "colpo di spugna". Ieri infatti ha annullato con decreto le delibere di nomina dei commissari delle Asp ed Aziende ospedaliere calabresi adottate dalla Giunta Stasi, e anche la nomina, antecedente alle altre, del direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, Antonio Belcastro. Di quest'ultimo sempre ieri si è occupata anche la Giunta regionale, che ha preso atto delle dimissioni di Belcastro dall'incarico di dg, trasmettendo la delibera alla struttura commissariale per gli adempimenti conseguenti. In sostanza Belcastro si è dimesso prima che Pezzi emanasse il decreto, il che lascia presumere che non avvierà alcun contenzioso. La reggenza dell'Azienda passa ora all'attuale direttore sanitario Caterina

De Filippo.

Le nomine annullate, oltre a quella di Belcastro, sono quelle conferite dalla Giunta a Filomena Panno per l'Azienda ospedaliera di Cosenza, Mario Catalano per quella di Catanzaro, Giovanni Paladino per l'Asp di Catanzaro, Elga Rizzo per l'Asp di Crotona. Nessun provvedimento è stato preso per la nomina di Franco Sarica all'Asp di Reggio, poiché non si è mai trovata la delibera della Giunta, e per quella di Enzo Siclari all'Ao di Reggio, poiché la delibera è stata definita in un momento successivo.

Il generale Pezzi ha anche nominato il dottor Giuseppe Fratto soggetto attuatore che sostituirà il reggente dimissionario dell'Asp di Crotona, Giovanni Cozza.

Come si ricorderà, il commissario ad acta delegato dal Governo aveva diffidato la Giunta presieduta da Antonella Stasi affinché revocasse le nomine dei vertici degli Enti sanitari perché illegittime in quanto effettuate da un esecutivo in prorogatio. Nomine che in ogni caso non hanno avuto seguito (ad eccezione del caso Belcastro) in quanto nessun contratto è stato sottoscritto. ◀



Ha fatto un passo indietro.
Il direttore generale Antonio Belcastro



PROTESTE, POLEMICHE E... RASSICURAZIONI

Licenziati della Campanella Bruciate le schede elettorali

Nella prima parte della giornata la rabbia contro i politici rappresentata dalle fotocopie delle schede elettorali messe al rogo (*foto*). Poi, però, tutti rabboniti. Di nuovo buone notizie per lavoratori della Fondazione Campanella, alcuni dei quali - una cinquantina tra i 172 licenziati - ieri hanno cercato risposte prima in assessorato, poi a Palazzo Alemanni, dove non hanno trovato nessuno, e infine alla sede della Regione in via Massara.

«La buona notizia» è affidata a un comunicato. La presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, dichiara che «abbiamo avuto riscontro che martedì il ministro della Coesione confermerà» al ministero dell'Economia «la copertura del debito sanitario attraverso i Fas, pertanto le risorse della fiscalità regionale possono essere restituite alla Regione». Quindi si possono recuperare 29 milioni per il polo oncologico. Ma serve il via del Tavolo Massicci che si dedica alla Calabria il 28 ottobre: «Questo passaggio fondamentale - prosegue infatti Stasi -, se certificato dal Tavolo di verifica ministeriale, consentirà di recuperare risorse per firmare la transazione con la Fondazione».

«Faremo di tutto per scongiurare i licenziamenti», rincarava Stasi. Che con una nota «sottoscritta dalla giunta» chiede le dimissioni del dg della «Campanella», Mario Martina, «per aver disatteso quanto deciso» dall'organo di

governo regionale, cioè il congelamento dei licenziamenti.

In parallelo l'esecutivo ha «invitato» il presidente della Fondazione, Falzea, a revocare subito le lettere di licenziamento ed a predisporre «al più presto» un piano aziendale per aprire anche ad altri servizi. Una possibilità sostenuta anche dal commissario alla Sanità Pezzi che rilancia «l'impegno per l'hospice e l'assistenza domiciliare» e sottolinea «l'impegno a una modifica della legge regionale 63» sui cui lavorare «una volta insediata la nuova giunta», considerando - dice Pezzi nonostante i suoi ampi poteri - «che le leggi le fa il consiglio regionale, non io».

Altro punto: una nota firmata dai sedicenti «licenziati della Fondazione Campanella» con cui si accusa la governatrice di «conflitti di interesse». La presidente dice di averne parlato con un gruppo di lavoratori «i quali si sono scusati» per una lettera «che non riconoscono». Poi annuncia denunce: «Chiederò alle autorità competenti, nei prossimi giorni, di indagare sull'incresciosa questione».

E ancora: in una lettera aperta rivolta ai lavoratori ribadisce il suo impegno per la vertenza e si difende rispetto a «un atteggiamento diffamatorio dietro l'anonimato»: «Non permetto a nessuno - dice - di affermare che il lavoro da me portato avanti ha danneggiato la Fondazione e favorito l'azienda di mio marito. La mia famiglia in questi anni ha subito ingenti danni» per un «ostruzionismo diffuso» che «per la specifica vicenda si è innescato»; «atteggiamenti anche politici (di destra e di sinistra) che alla fine del mio mandato non mi limiterò a denunciare, se necessario, in tutte le sedi competenti».

Francesco Ciampa



■ SANITÀ Sullo sfondo l'inchiesta aperta dopo una denuncia dei grillini "Mater Domini", si dimette il dg Belcastro

IL direttore generale dell'azienda ospedaliera universitari di Catanzaro "Mater Domini", Antonio Belcastro, si è dimesso. La notizia è stata data dalla giunta regionale con una nota. Sullo sfondo l'inchiesta aperta dopo una denuncia dei grillini.

ANDREANA ILLIANO
a pagina 12

■ SANITA' NELLA BUFERA La giunta regionale prende atto del forfait di Belcastro Si dimette il dg del "Mater domini"

Sullo sfondo c'è l'inchiesta aperta dalla Procura dopo una denuncia dei grillini

Il professionista è l'unico ad aver avuto un incarico per 4 anni

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Sanità nella bufera, si dimette il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria, "Mater Domini" di Catanzaro, Antonio Belcastro. Ne dà notizia, in una stringata nota, la giunta regionale, riunitasi ieri. La delibera è stata trasmessa alla struttura commissariale per gli adempimenti conseguenti. Belcastro è stato nominato dopo le dimissioni del governatore Scopelliti e dunque dall'esecutivo guidato dalla facente funzioni che, in teoria, potrebbe firmare soltanto atti urgenti. C'è chi ritiene che le nomine per Asp e ospedali siano atti indifferibili. Chi invece, come il commissario per il piano di rientro, Pezzi, ritiene che così non sia.

In realtà però dietro le dimissioni c'è il timore che di un'inchiesta giudiziaria, aperta dalla Procura di Catanzaro, dopo la denuncia dei grillini. Così il 22 settembre scorso il Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa), entra a Palazzo Alemanni e acquisisce gli atti che sono ora al vaglio del Procuratore aggiunto, Giovanni Bombardieri.

Il magistrato il 7 ottobre decide di ascoltare il commissario per il piano di rientro, Luciano Pezzi che trascorre ben due ore nell'ufficio del tribunale. Ciò che fa saltare i nervi in fondo è proprio la nomina di Antonio Belcastro che è divenuto, in un sol colpo, in pieno regime di prorogatio, direttore generale, con un incarico di quattro anni a capo dell'azienda sanitaria universitaria.

Una settimana dopo, il 14 ottobre Bombardieri decide di sentire, come persona informata dei fatti, il direttore generale del settore, Bruno Zito che aveva avallato le nomine dei commissari e che, in due ore di colloquio, tenta di ricostruire atti e delibere. Poco dopo viene ascoltata anche la presidente facente funzioni, Antonella Stasi. Top secret gli atti dell'interrogatorio, naturalmente, solo Zito fa sapere che è pronto ad eseguire il diktat di Pezzi: ovvero sospendere le nomine.

Un fatto è certo però: fin dall'inizio appare chiaro che al centro dell'inda-

gine e nell'occhio del ciclone c'è proprio la nomina dell'unico direttore generale, fatta in regime di prorogatio, ed è proprio Antonio Belcastro. Da qui la decisione del Dg di dimettersi, in fondo in questo modo, con tanto di delibera di giunta sospesa (quella della sua nomina) si ripara da eventuali procedimenti a suo carico. Va via dalla poltrona. La nomina non c'è più. Il direttore generale tenta di parare qualche eventuale colpo. E la deputata grillina Nesci trova una delibera del 2010 dove è scritto in riferimento alle nomine in sanità che «tali provvedimenti spettano solo al Governo, tramite il commissario per il rientro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nomine che divisero la maggioranza e l'ira del commissario Pezzi

Fu una lunga notte in giunta regionale per atti poi "sospesi"

CATANZARO - Fu una riunione di giunta regionale infuocata quella del 16 settembre scorso quando l'esecutivo, ormai già diviso da personalismi, nominò i commissari di Asp e aziende ospedaliere della Calabria. Lo strappo tra gli scopelittiani e l'area dei Gentile, all'interno di quello che era un tempo l'Ncd era stato già consumato. L'unico in quella fase sul cui nome nessuno mise bocca fu proprio Antonio Belcastro, nominato direttore generale del "Mater Domini" di Catanzaro, mesi prima, anche se quella delibera, come le altre successive erano state votate proprio dallo stesso esecutivo, senza governatore, ormai già dimissionario. Il punto è qui. Le contestazioni mosse infatti a quelle nomine, settimane dopo, dal neo commissario per il piano di rientro, Luciano Pezzi, fu proprio che non potevano essere firmati atti esclusivamente se non di ordinaria amministrazione, perché senza testa, ma con a capo di un esecutivo una facente funzioni, una vice. Lo dice la legge. Il punto è che la giunta ha invece sostenuto che i commissari erano da nominare, perché quella delibera era ritenuta urgente. Indifferibile. Questioni di interpretazione.

In giunta - dopo due riunioni fiume e veleni e invettive - alla fine si era votato. Quando però il Consiglio dei ministri nomina Luciano Pezzi accade un pandemonio. I grillini presentano un'interrogazione alla Camera e una denuncia in Procura. Intanto il generale commissario diffida la giunta e chiede la revoca degli atti. L'esecutivo si era già spaccato. Erano contrari alle nomine fin dall'inizio Pino Gentile (Ncd) e Giacomo Mancini (Fi). Dopo il primo atto di Pezzi la giunta regionale (ad eccezione di due amministratori, Pino Gentile e Giacomo Mancini) torna a riunirsi

e, dopo quattro ore di discussione, decide di rispondere alla diffida di Pezzi con un atto firmato dai dirigenti. Intanto qualcosa cambia, se il capo del del settore sanità, Bruno Zito prima della diffida di Pezzi era pronto a sostenere la decisione dei commissari, a quel punto fa marcia indietro, vuole vederci chiaro, chiede che si prenda tempo e così inizia il confronto con l'altro dirigente del settore, il reggino, Paolo Arilotta che invece boccia la posizione del generale. Sullo sfondo intanto c'è sempre l'inchiesta giudiziaria. L'idea di Pezzi è una: direttori sanitari e amministrativi in prorogatio al posto dei commissari nominati dalla giunta (all' Asp di Catanzaro Giovanni Paladino, a quella di Reggio Calabria Franco Sarica, a Crotone Elga Rizzo. All'azienda ospedaliera di Cosenza Filomena Panno, Vincenzo Sidari è stato designato presso l'azienda ospedaliera "Bianchi Melacrino Morelli" di Reggio, Mario Catalano presso l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro). Ma la giunta non ci sta e con una nota afferma che la prorogatio può essere impugnata. La guerra continua, intanto i dirigenti davanti al giudice hanno affermato che avrebbero "obbedito" a Pezzi. Una sola è la certezza ad oggi: ospedali e Asp sono nel caos.

and.ill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CROTONE** Quarto in Italia
Al San Giovanni di Dio
il parto è naturale



L'ingresso del reparto di Ginecologia

GIACINTO CARVELLI a pagina 13

■ **CROTONE** L'ospedale è quarto in Italia per il minor numero di cesarei
Al "S. Giovanni" il parto è naturale

Il primario Verre: «Dato che indica una migliore assistenza sanitaria»

Ma sul reparto gravano tante difficoltà
Nell'ultimo anno "tagli" ridotti del 24%

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - Il reparto di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona si è classificato al quarto posto a livello nazionale per il minor numero di parti primari con l'utilizzo del cesarei effettuati. A sancirlo un monitoraggio effettuato dal Quotidiano Sanità Pn, la cui rilevazione ha registrato una percentuale dell'8,6%, su 953 interventi valutati, contro un a media nazionale del 25,98%. Si tratta di un dato che pone il nosocomio crotonese ai primi 4 posti a livello nazionale (superato solo dagli ospedali di Carate Brianza, di Borgo San Lorenzo in provincia di Firenze e l'ospedale civile di Udine) e al primo posto nel Centro-Sud.

A comunicare tale importante risultato, il primario del reparto ginecologia, Pietro Verre, coadiuvato da Francesca Macrì.

Lo stesso primario ha sottolineato come «il basso utilizzo di parti cesarei, segnala la presenza di un'assistenza sanitaria migliore. Il basso ricorso a tale pratica - continua il primario Verre - è sempre associato a una pratica clinica più appropriata, considerato che spes-

so il cesareo, invece, viene effettuato per ragioni non mediche».

Un altro dato evidenziato dal primario è quello che riguarda la mortalità infantile: «Anche se è un caso raro, le statistiche dicono che nel caso dei cesarei, la percentuale è più che doppia rispetto a quella dei parti naturali».

Proseguendo nel suo ragionamento, Verre pone in evidenza il fatto che «bisogna superare la mentalità nelle pazienti, ancora molto diffusa, che il parto cesareo sia più semplice; invece - prosegue - è molto meglio quello naturale, che è più sicuro, sia per la partoriente che per il neonato. Basti pensare - ha aggiunto - che con il parto naturale, c'è per il bimbo la spremitura dei polmoni e la conseguente liberazione del muco, che con il cesareo non avviene. Inoltre ha continuato - con il parto naturale la mamma può alzarsi quasi subito, mentre il cesareo è pur sempre un intervento». Ribadisce che tale tipo di intervento deve essere fatto solo quando è necessario, e non quando è voluto.

Tornando ai dati, rispetto all'anno precedente, i dati del 2013 hanno fatto segnare una diminuzione dei parti cesari del

24%. I parti effettuati nel reparto dell'ospedale crotonese sono stati circa 1350, in lievissimo calo, come si è registrato rispetto al trend regionale e nazionale.

Il primario Verre, poi, sottolinea come questi importanti risultati siano stati ottenuti nonostante le difficoltà in cui si trovano gli operatori del reparto.

«Ricordiamo - ha detto ancora Verre - che è stata chiusa la Terapia intensiva neonatale, che ci impone di trasferire i bimbi nati prematuri. Se così non fosse, i dati sarebbero ancora migliori».

Inoltre, tra le difficoltà il primario elenca in primis «la nostra sala parto, sistemata in un'unica stanza. Quando ci sono - ha proseguito Verre - due parti in contemporanea, non c'è possibilità di alcuna



privacy, nonostante che non ci sia paziente che ha bisogno di più privacy che una partoriente». In un altro passaggio con la stampa, il primario Verre rivela che «pur essendo prevista nei Lea, i livelli di assistenza minimi, la possibilità per le donne che partoriscono la partoanalgesia peridurale, a Crotona questa possibilità non c'è. Non so i motivi, ma sta di fatto che da noi non c'è».

I problemi sono dovuti alla carenza di personale, che colpisce anche il reparto di ginecologia.

Rispetto alla pianta organica, infatti, mancano due medici e, soprattutto, c'è carenza di ostetriche.

Di notte, infatti, in reparto, ce n'è una sola (un'altra è in reperibilità) mentre è espressamente previsto, nell'accordo Stato Regione del 2010, che in corso ci siano almeno due ostetriche contemporaneamente nelle strutture che fanno dai mille e 1500 parti all'anno.

Fortunatamente, l'ospedale crotonese ha ottenuto di sostituire due medici nel reparto, in malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **FONDAZIONE CAMPANELLA** La presidente incontra i dipendenti

Stasi: «Revocare i licenziamenti»

Pezzi conferma la prossima attivazione di Hospice e Adi

CATANZARO - Revocare i licenziamenti con effetto immediato e predisporre un piano di sviluppo aziendale per ampliare l'attività della Fondazione Campanella verso altri settori sanitari. E' l'invito della presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi a Paolo Falzea, presidente della Fondazione in una lettera, sottoscritta dai componenti la Giunta, rivolta al direttore generale della Fondazione Campanella Mario Martina, dove si chiede a quest'ultimo di rassegnare le dimissioni.

Stasi ieri ha incontrato a Catanzaro una delegazione di lavoratori della Fondazione Campanella che nelle ultime ore hanno ricevuto la lettera di licenziamento, a cui ha dato qualche rassicurazione sul futuro: «Abbiamo avuto riscontro - ha detto la Stasi come riportato in un comunicato della giunta - che martedì prossimo il Ministero della Coesione confermerà al Mef la copertura del debito sanitario attraverso i Fas, pertanto le risorse della fiscalità regionale possono essere svincolate e restituite alla Regione».

Un passaggio che, se certificato dal Tavolo di verifica ministeriale, ha spiegato la presidente facente funzioni della Regione, «consentirà di recuperare risorse per firmare la transazione con la Fondazione Campanella».

In mattinata i lavoratori avevano manifestato davanti a Palazzo Alemanni chie-

dendo di essere ricevuti dalla presidente e dall'esecutivo. Successivamente i lavoratori si erano spostati nella sede della Regione di via Massara dove, nel pomeriggio, si è svolto l'incontro con Stasi.

I 172 dipendenti licenziati hanno poi incontrato a Catanzaro, al dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie, il commissario alla Sanità calabrese Luciano Pezzi, che ha ricevuto una delegazione chiarendo che «saranno attivati, come da programma e considerata la necessità regionale, le attività di Hospice e di Adi, Assistenza domiciliare integrata all'interno della Fondazione».

Il commissario ha preso con i dipendenti licenziati anche, dopo l'insediamento della nuova giunta, l'impegno di rivedere la legge regionale 63, che conferma la Fondazione quale ente di diritto privato, finalizzato a garantire l'assistenza oncologica.

Sulla possibilità di rendere la Campanella un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Pezzi ha aggiunto: «La Fondazione non ha mai attivato le procedure per ottenere il riconoscimento Irccs, che segue una normativa nazionale ben precisa».

Le dichiarazioni di Pezzi hanno scaldato gli animi dei presenti e i dipendenti hanno chiesto «le immediate dimissioni» di Martina e Falzea.



Per la tutela della salute pubblica i migranti abbiano accesso alle cure

L'auspicio della VII Commissione consiliare: cambi la norma nazionale

ANTONIO CERMINARA

La situazione sanitaria nel Centro d'accoglienza di Sant'Anna di Isola, gestito dalla Misericordia, è soddisfacente perché la struttura ricettiva può contare su un ambulatorio operativo 24 ore su 24 ed un sistema di monitoraggio in cui a ciascun richiedente l'asilo politico, all'atto del suo ingresso, viene intestata una cartella clinica. Tutti gli altri, compresi i minori non accompagnati, sono a carico dei Servizi sociali del Comune. Per i migranti che, invece, vagano per le vie della città e trovano rifugio nella stazione ferroviaria "semberebbe non sussistere alcuna tutela sanitaria con evidenti disuguaglianze di diritti ed i rischi che ne conseguono per i residenti". Una constatazione che induce, da un lato, a sollecitare l'estensione dell'assistenza anche a questi diseredati ("che valga anche a salvaguardare la salute di tutta la comunità cittadina") e, dall'altro, a chiedere alla Deputazione crotonese e calabrese di "sensibilizzare il Governo su iniziative legislative d'urgenza che consentano di rivedere in termini più umani e snelli le procedure di perfezionamento e rinnovo dei permessi di soggiorno". Ciò perché la stragrande maggioranza di migranti senza fissa dimora è costituita da quanti sono obbligati a "tornare per il rinnovo dei documenti di soggiorno nel luogo di arrivo e di primo rilascio": Crotonese.

È QUESTO, in sintesi, il compo-

sito quadro delineato nelle audizioni pubbliche a cui la VII Commissione consiliare comunale "Politiche sociali ed assistenziali", presieduta dalla consigliera Michela Cortese, ha dato corso con i soggetti quotidianamente impegnati sul "fronte" dell'accoglienza ai migranti con particolare riferimento alle questioni sanitarie. Primo tra tutti il governatore della Misericordia di Isola e vice presidente nazionale dell'antica Confraternita, Leonardo Sacco, accompagnato dal responsabile sanitario del Cpa-Cara di Isola, dal direttore dello stesso centro e dal dirigente dell'area ludico-didattica infantile. Una ricognizione che, grazie "ai periodici monitoraggi e controlli", ha escluso "ad oggi il riscontro di malattie da contatto letali, di quelle che alimentano da settimane psicosi collettive e panico diffusi".

DOVE la tenuta sanitaria presenta il suo lato più critico è tra i migranti senz'altro "vittime incolpevoli", come si denuncia nel report della VII Commissione consiliare, del macchinoso sistema normativo italiano che li costringe a far ritorno personalmente a Crotonese per semplici adempimenti d'ufficio.

Questo obbligo di ritorno, che, soprattutto per ragioni economiche, li costringe - si osserva - ad una sopravvivenza al limite della sopportabilità fino all'espletamento delle pratiche burocratiche" spinge la Commissione comunale a chiedersi quale sia "l'utilità di tale mobilità forzata, che non trova giustificazione in tempi di amministrazione digitale, processi informatici e comunicazioni

smart". Sulla schiera di migranti senza fissa dimora si è concentrata anche l'attenzione dei referenti crotonesi del progetto *Mesoghios* di Intersos, onlus internazionale che ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Asp di Crotonese. Nei primi giorni di luglio 2014, come hanno ricordato i responsabili locali del progetto sentiti dalla Commissione comunale - è stato intrapreso nei pressi della stazione ferroviaria un'attività ambulatoriale e assistenziale che ha permesso di diagnosticare su 400 migranti, di età compresa tra i 20 e i 40 anni, quasi tutti maschi ed in possesso di documenti, patologie ordinarie, quali gastroenteriche, osteo-muscolari, respiratorie e dermatologiche, sia pure cronicizzate a causa delle condizioni abitative e igieniche in cui versano.

TRENTASEI invece le persone provenienti dalla rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) visitate e sottoposte a screening infettivologico. Proprio l'apertura del centro Intersos, "in stretto coordinamento con le principali associazioni operanti su Crotonese", rileva la VII Commissione consiliare, deve facilitare l'accesso alle cure di persone "spesso obbligate dalla burocrazia a vagabondare e mendicare per le vie urbane". Così non solo si tutela la loro salute e si rasserena la comunità, ma si tengono soprattutto lontano i fantasmi dell'intolleranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con meno parti cesarei si conquista l'eccellenza

ANGELA DE LORENZO

In un momento di tagli ai servizi e al personale in ambito sanitario, quando la Calabria, purtroppo, riesce a guadagnare soltanto primati negativi, arriva una bella notizia dal reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale 'San Giovanni di Dio', nonostante sia anche questo afflitto dagli effetti del famigerato piano di rientro dai debiti della sanità regionale: l'unità operativa, diretta da Pietro Verre, si è classificata al quarto posto (unica in Calabria presente nella classifica) tra quelle ritenute migliori d'Italia. Il criterio adottato per definire la qualità si è basato sul rapporto tra parti cesarei eseguiti e parti naturali.

Il numero di parti cesarei eseguiti negli ospedali italiani, infatti, è decisamente superiore rispetto ai più emancipati paesi europei e, poiché questo non è sinonimo di qualità sanitaria, negli ultimi anni nel Bel Paese ci si è dati l'obiettivo di ridurre il ricorso se non quando strettamente necessario.

CON IL PARTO cesareo, infatti, la salute della donna e del bambino, sono esposti a rischi che non ci sono con il parto naturale, è più alto addirittura il rischio di mortalità. Senza considerare che la spesa di un parto cesareo è decisamente superiore per le casse della sanità pubblica.

Nel 2013 a Crotona, dove le nascite sono state 1.350, è stata registrata una riduzione dei parti cesarei pari al

24%. Prima, invece, l'incidenza del cesareo era del 40% sul totale.

In testa alla classifica dei 10 migliori reparti di ginecologia, prima di Crotona, c'è l'ospedale lombardo di 'Carate - Carate Brianza Monza', segue l'ospedale di Borgo San Lorenzo in Toscana e il Friuli con l'ospedale di Palmanova di Udine. Seguono ospedali lombardi e toscani e infine, al 10° posto c'è la Sicilia, con l'Ospedale Maggiore - Modica.

Non manca la classifica degli ultimi 10 reparti di ginecologia del Paese, occupata quasi esclusivamente dagli ospedali campani, sebbene al secondo posto tra gli ultimi della classe ci sia l'ospedale Mater dei di Roma.

"IL TAGLIO cesareo - tiene a precisare il dottore Verre - è una cosa asettica, non è sinonimo di maggiore sicurezza, anzi è il contrario. Praticare meno cesarei è sinonimo di buone pratiche mediche. Il traguardo conseguito ci riempie di soddisfazione soprattutto nella consapevolezza di avere operato in un contesto problematico. Si tratta di un risultato che abbiamo raggiunto - spiega - soprattutto grazie all'allestimento dell'ambulatorio di gravidanza a termine, che ci permette di seguire le donne dalla 38° settimana di gravidanza fino al parto. Un nuovo spazio creato con poche risorse e con i sacrifici del personale, già carente, al quale abbiamo chiesto dei sacrifici in più. Questo ci ha permesso

di monitorare le gravidanze con attenzione ed intervenire al momento opportuno".

Si tenga presente che il 'San Giovanni di Dio' ha registrato numeri positivi sebbene, a causa della soppressione della Tin, molti parti prematuri siano stati trasferiti in altri presidi. "E nonostante - aggiunge ancora Verre - non sia stata istituzionalizzata, come invece prevede la legge e i Lea, la pratica della partoanalgesia, che riconosce alla donna il diritto di scegliere se partorire con analgesia peridurale".

MA LE carenze non sono solo queste purtroppo. "Qui - sostengono il primario e la dottoressa Francesca Macrì - si lavora come in trincea, ci sarebbe bisogno di altri due medici, per legge le ostetriche dovrebbero essere sempre in due in sala parto, invece di notte c'è solo un'ostetrica". E poi ci sono gli atavici problemi di natura ambientale e strutturale: "Qui - dice Verre rammaricato - le sale parto non sono idonee, le donne partoriscono insieme, non c'è rispetto della loro privacy in un momento così delicato come il parto. Sono inadeguati quegli stanzoni in cui vengono ricoverate... È uno dei pochi reparti di Ginecologia in cui non ci sono nemmeno i fasciatoi per i neonati. Qui praticamente non abbiamo niente! Ecco perché il risultato ottenuto ci riempie di orgoglio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova giornata di passione per i lavoratori della Fondazione Campanella

La Regione: revocare subito i licenziamenti

L'invito formalizzato dalla Giunta. E il direttore generale Martina è stato sollecitato a dimettersi

ro

**Con il personale
sempre più inferocito
è stato concordato
un nuovo incontro
nei prossimi giorni**

Luana Costa

Si sono lasciati con l'impegno di un nuovo incontro da fissarsi a bocce ferme, la presidente f.f. Antonella Stasi e i lavoratori del polo oncologico. Quando diversi nodi, tra cui lo sblocco delle fiscalità regionali, saranno sciolti nel corso del prossimo tavolo di verifica degli adempimenti sanitari di martedì prossimo. È proprio in quell'occasione che l'ultima parola sarà scritta sulla concessione di risorse regionali già certificate da parte del Ministero della Coesione e che aspettano solo l'avallo del tavolo di verifica: fondi Fas che saranno dirottati a copertura del debito sanitario e che serviranno a finanziare la transazione ancora da definire tra la Fondazione Campanella e la Regione.

Non è dunque stato un confronto risolutivo quello che è arrivato al margine di una Giunta convocata presso l'assessorato al Bilancio, tra la presidente f.f. Antonella Stasi e i lavoratori del polo oncologico regionale. È solo nel tardo pomeriggio di una lunga giornata di passione, al termine di un pellegrinaggio che ha portato dapprima i dipendenti sotto la sede dell'assessorato alla Tutela della salute poi sotto la sede della Presidenza della Giunta regionale, che è arrivato il confronto con la presidente Stasi. La quale non si è risparmiata annunciando fin da subito querele. La divulgazione di un comunicato firmato da alcuni dipendenti della

Fondazione è ciò che ha suscitato le ire della presidente costringendo gli ormai ex lavoratori a una parziale retromarcia annunciando, almeno i presenti all'incontro, la pubblica presa di distanza dai contenuti lesivi espressi nel comunicato in cui presunti interessi familiari venivano collegati allo smantellamento del centro oncologico regionale.

Intanto con una nuova lettera, sottoscritta dai componenti della Giunta regionale, la presidente Stasi ha nuovamente invitato il direttore generale Mario Martina a rassegnare le dimissioni intimando al presidente Paolo Falzea l'immediata revoca delle lettere di licenziamento ormai in corso di notifica. Nella stessa lettera trasmessa al management della Fondazione Campanella viene inoltre espressamente richiesta la redazione di un nuovo piano di sviluppo aziendale in grado di tenere conto del possibile incremento di servizi sanitari che vadano ad aggiungersi a quelli a specifica mission oncologica. Non accenna dunque a placarsi il braccio di ferro ingaggiato tra i vertici aziendali e la Giunta regionale in tema di licenziamenti. Dopo un primo blocco dell'attivazione delle procedure di licenziamento imposto da una specifica richiesta della Stasi, a cui i vertici aziendali hanno nuovamente dato il via nei giorni scorsi implicitamente contravvenendo alla direttiva regionale, sembra che tra i due enti sia calato il gelo. ◀



L'INCONTRO CON I SINDACATI

Pezzi: non vi ho abbandonato

Il commissario
per il piano di rientro
indica un percorso

«L'intendimento è non abbandonare nessuno ma oggi non posso prendere impegni che non sono in grado di mantenere». Concreto e rigoroso il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro, Luciano Pezzi, non si è sottratto nemmeno in quest'occasione ad un confronto con i dipendenti della Fondazione Campanella che già dalle prime ore della mattina di ieri si sono radunati sotto l'assessorato alla Tutela della salute. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dal segretario generale Cisl-Fp Calabria Antonio Bevacqua, è stata quindi ricevuta dal commissario Pezzi e dal dirigente del dipartimento Tutela della salute Bruno Zito. Occasione per ribadire ancora una volta il cronoprogramma che la struttura commissariale si è data per tentare di salvare il polo oncologico dal default. Oltre alla costituzione dell'hospice e dell'assistenza domiciliare integrata (adi), il commissario ad acta adesso ha messo sul tavolo anche l'impegno, con l'insediamento della nuova Giunta regionale, di rimettere mano alla legge regionale 63/12. L'obiettivo è di tornare ad ampliare le funzioni del centro oncologico regionale estendendole anche ad attività non specificamente a mission oncologica; quelle che proprio la legge 63/12 aveva precluso alla Fondazione. La road map tracciata dal commissario Pezzi non escluderebbe in linea di massima nel percorso di salvataggio l'inserimento della costituzione dell'Ircs. Al contrario, trattandosi di una procedura fondata sulla soddisfazione di normative nazionali segue un iter a sé stante ma l'attivazione rimane tuttora una chimera. E la procedura di riconoscimento, come confermato dallo stesso Pezzi, non è mai stata avviata. ◀ (l.c.)



Nessuno dica che favorisco mio marito

Stasi: soffrono anche al Marrelli

Lettera ai dipendenti

● «Non permetto a nessuno (né oggi né in futuro) di affermare che il lavoro da me portato avanti ha danneggiato la Fondazione Campanella e favorito l'azienda di mio marito». Lo afferma la presidente Stasi in una lettera aperta ai dipendenti della Fondazione La mia famiglia in questi anni ha subito ingenti danni a causa di un atteggiamento di ostruzionismo diffuso in tutti gli uffici che per la specifica vicenda si è innescato. Atteggiamenti anche politici (di destra e di sinistra) che alla fine

del mio mandato non mi limiterò a denunciare, se necessario, in tutte le sedi competenti. Mio marito ha investito risorse private, sottratte alla famiglia ed ai miei figli che nulla hanno a che vedere con le risorse della Regione e con la "storia" caotica della Fondazione e le vicende politiche che l'hanno accompagnata. Il vostro è lo stesso dramma che da oltre un anno 180 professionisti selezionati per iniziare a collaborare con il Marrelli Hospital a Crotona stanno vivendo proprio con le loro famiglie».



L'opposizione

Guerriero: «Il sindaco ha perso di vista l'obiettivo»

«Il primo cittadino ritiene di avere fatto il proprio dovere e di essersi battuto per la difesa della Fondazione Campanella. Ma ci sembra che abbia perso di vista l'obiettivo: lottare per mantenere fede all'accordo firmato in Prefettura anche in sua presenza che prevedeva il trasferimento delle unità operative a direzione universitaria non oncologiche, dalla Fondazione Campanella alla Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, e la costituzione di una società a capitale pubblico, retta secondo l'istituto dell'*in house providing*, che avrebbe dovuto fornire servizi strumentali agli enti soci e nella quale sarebbe dovuto confluire il personale in eccedenza della Campanella». Lo sostiene in una nota il vice presidente del Consiglio comunale, Roberto Guerriero, secondo cui «quello che fa rumore in questo momento è il silenzio della politica che di questo disastro è responsabile. Continuiamo – incalza il rappresentante dell'opposizione – a far finta di non sapere che la Fondazione, il suo personale, i pazienti sono nelle mani anche della vice presidente della Regione non eletta Antonella Stasi, che si trova nella condizione di un incredibile conflitto di interessi, visto che è moglie dell'imprenditore proprietario del centro oncologico Marrelli Hospital, a Crotone? L'aumento dei posti-letto, il riconoscimento quale Irccs, il potenziamento dei servizi e delle prestazioni che dovranno portare alla riassunzione dei lavoratori ingiustamente mandati a casa devono essere una priorità prima di tutto per la politica, qualunque sia il colore dei prossimi governatori regionali». ◀



Ieri l'udienza preliminare a carico dei 91 indagati

Casi di assenteismo all'Asp

Il pm: mandare tutti a processo

Nel mirino dei Carabinieri è finito soprattutto il poliambulatorio di Lido

Entra nel vivo l'udienza preliminare a carico dei 91 indagati per truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura - denominata "Siesta" - su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp, che i Carabinieri avrebbero scoperto tra novembre 2008 e aprile 2009. Al termine della propria requisitoria, infatti, il pm Domenico Guarascio ha chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli indagati, prima di cedere la parola agli avvocati difensori che hanno iniziato le proprie arringhe.

Gli indagati sono: Barbagallo Giuseppe, 63 anni; Brescia Ernesto, 61; Conditto Antonio, 57; Iozzi Benvenuta Graziella, 51; Lopez Anna, 57; Macaluso Giovanni, 66; Narda Angelo, 49; Pavone Lina Immacolata, 51; Perrone Rosalia Maria, 56; Bressi Antonella, 49; Mastroianni Giovanna, 66; Senese Maria Grazia, 54; Rota Angelina, 68; De Leo Palma, 70; Del Gaiso Ornella, 54; Muraca Luisa, 53; Bianco Maria Teresa, 53; Cardamone Rosario, 47; Caiazza Ennio, 58; Lavorato Salvatore, 64; La Russa Francesco, 60; Guzzi Maria, 50; Montiroso Elgidia, 57; Pettito Giuseppe, 70; Sculco Domenico, 60; Papaiani Cinzia Rita, 56; Pinto Ida, 58; Fittante Salvatore, 57; Colosimo Teresa, 55; Pizzuti Aldo, 58; Grasso Rosaria, 59; Curcio Massimo, 60; Felicetta Beatrice, 54; La Vitola

Antonio, 60; Capilupi Carlo, 55; Manfredi Luciano, 54; Aiello Maria Giovanna, 46; Ambrosio Enrico, 60; Anzani Fiorella, 55; Arpi Annalisa, 38; Barberio Teresa, 52; Borrello Gaetano, 54; Caccia Francesco Guerino, 51; Camardi Graziella, 55; Capellupo Selene, 35; Castrianni Maria, 64; Celano Anna Maria, 45; Chiarella Carmela, 58; Cidriaco Raffaella, 43; Corapi Elisabetta, 47; Corosiniti Rosa, 47; De Palma Pignone Del Carretto Alessandro, 45; De Vita Isabella, 43; De Zerbi Bruna Anna Maria, 59; Elia Maria Anna Teresa, 52; Esposito Luigi, 49; Fodaro Giuseppe, 51; Gagliardi Anna Maria, 61; Gesualdi Caterina, 41; Graziano Giancarla, 54; Guerrieri Giuseppe, 52; Ienco Maria Teresa, 56; La Croce Anna, 54; Lercara Elisabetta, 45; Maiuolo Maria, 35; Meliadò Roberto Claudio, 47; Oliverio Rosa Concetta, 57; Paonessa Ornella, 44; Pascuzzi Antonietta, 46; Reda Marina, 52; Rugieri Elisabetta Antonia, 56; Rugieri Rocco, 57; Russo Giuseppina, 55; Russo Marisa, 52; Scarfone Milvia, 62; Sciccitano Antonio Franco, 59; Scumaci Giovanna, 47; Stratacò Teresa, 61; Tarsitani Rosa, 63; Tassone Omelia, 47; Tino Corrado, 62; Ursini Marciacconcetta, 40; Vonella Elisabetta, 54; Zofrea Luigi, 56; Cataldo Francesco, 50; Allotta Giovannella, 62; Capano Evangelina, 47; Cimino Rosalba, 56; Polimeni Francesco, 64; Stirparo Francesco, 58; Comici Tonina, 57. ◀ (g.l.r.)

La difesa

Già cominciate le arringhe

● Del collegio difensivo fanno parte, tra gli altri, gli avvocati Nunzio Raimondi, Nicola Cantafora, Ermenegildo Massimo Scuteri, Angela La Gamma, Antonio Lomonaco, Vincenzo Fulvio Attisani, Valerio Murgano, Eugenio Perrone e Simona Longo.

● Le arringhe difensive, iniziate ieri, proseguiranno nelle prossime udienze già calendarizzate per il 14 novembre e il 5 dicembre.



ACCOLTA L'ECCEZIONE DELL'AVVOCATO PERRONE

L'Azienda sanitaria non sarà parte civile

Accolta l'eccezione dell'avvocato Eugenio Perrone: l'Azienda sanitaria provinciale non sarà parte civile. Il verdetto del giudice Perri è stato comunicato nel corso dell'udienza di ieri mattina, durante la quale il legale ha ribadito la propria eccezione preliminare: al momento del deposito dell'istanza Gerardo Mancuso non era più - da 5 giorni - direttore generale dell'Asp nè è stato indicato in alcun modo il nome del suo successore, soggetto che sarebbe stato legittimato a presentare la richiesta.

Truffa aggravata e abuso d'ufficio sono i reati, a vario titolo, contestati. L'inchiesta è nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marcatempo posta all'ingresso degli uffici finiti all'attenzione degli investigatori. I Carabinieri della stazione di Lido hanno quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. A quel punto, in attesa di poter individuare i responsabili dei danneggiamenti, i Carabinieri avrebbero notato movimenti sospetti: ci sarebbe stato chi passava diverse volte il badge nella macchina e chi, al contrario, sarebbe entrato e uscito senza nemmeno avvicinarsi all'impianto; qualcuno avrebbe anche passato il badge per il collega assente. È il caso di precisare, comunque, che allo stato si tratta solo d'ipotesi di accusa. Non esiste alcuna pronuncia di colpevolezza. ◀ (g.l.r.)



Chiaravalle**Via libera all'ambulatorio di pediatria al San Biagio****CHIARAVALLE CENTRALE**

La direzione sanitaria dell'azienda provinciale di Catanzaro, ha dato il via libera per l'apertura dell'ambulatorio di pediatria all'interno della struttura socio sanitaria del "San Biagio". Si tratta di un servizio importante per tutta l'area delle Preserre che arricchisce la rete dei servizi sanitari ambulatoriali predisposti dai responsabili del Polo sanitario. Per il momento sono due gli accessi settimanali. Il lunedì e il mercoledì e l'ambulatorio sarà diretto dal dottor Antonio Celia e da un infermiere professionale. In effetti da molto tempo le famiglie reclamavano una maggiore attenzione verso fasce di pazienti più de-

boli, rappresentanti, appunto dai bambini, ma soprattutto la necessità di avere un punto certo di assistenza in ambito di quello che dovrà essere il servizio reso dalla "Casa della Salute".

L'ambulatorio di pediatria va, dunque, a colmare un settore dove in questi ultimi tempi c'era stata un vero e proprio assalto di richieste. Le modalità per fruire dell'ambulatorio di pediatria sono le stesse che riguardano gli altri servizi.

Ovvero l'impegnativa del medico di medicina generale e il passaggio al punto di accettazione. Per il momento non ci sono lunghe liste di attese, perché l'obiettivo è quello di dare risposte nell'immediato. ◀ (v.i.)

Chiaravalle

La Casa della salute nel mirino dell'Authority

**Un contenzioso
sta bloccando
l'iter di valutazione
delle 27 offerte
pervenute**

Fari dell'organo di vigilanza in materia di appalti pubblici

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Imbrigliati dalla burocrazia. Stavolta a rimanere intrappolati nella rete del sistema di verifica dei requisiti nelle gare di appalto pubblico, il cosiddetto Ave-pass, acronimo di Authority virtual company passport, meglio conosciuto come Autorità di vigilanza in materia di appalti pubblici è finita la progettazione della Casa della salute, predisposta dall'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. La "segnalazione" ai sindaci del comprensorio delle Preserre presenti nella sede municipale di via Castello, è arrivata direttamente dal massimo responsabile del settore tecnico dell'Asp Carlo Nisticò. Un contenzioso in atto, ha riferito il dirigente tecnico al sindaco di Chiaravalle Centrale Gregorio Tino e al presidente dell'Anci Calabria piccoli comuni Michele Drosi sindaco del comune di Satriano, presente all'incontro assieme ai colleghi di

Argusto Valter Matozzo, di Centrache Fernando Sinopoli e di Gagliato Giovanni Sgro, con una nutrita delegazione di amministratori locali dell'area interessata alla nascita della Casa della Salute in ambito comprensoriale, che sta bloccando l'iter di valutazione delle 27 offerte pervenute nella sede della città capoluogo. Su questo punto, proprio i sindaci sono stati molto critici sull'atteggiamento dell'Autorità di vigilanza, di cui sono state ribadite anche di recente le problematiche che potrebbero rallentare l'azione amministrativa dell'Asp. Su proposta del sindaco Gregorio Tino, i colleghi hanno deciso di coinvolgere il prefetto di Catanzaro Raffaele Cannizzaro per tentare di accelerare i tempi delle procedure di gara e quindi arrivare all'appalto. Il tutto naturalmente per rispettare il crono programma che l'azienda sanitaria ha predisposto. Argomento "Salute", trattato direttamente dal direttore sanitario Maurizio Rocca e dal direttore generale Mario Catalano, che si è soffermato sul fatto che per la città, il progetto di "Casa della Salute" rimane in piedi in tutte le sue articolazioni. ◀



Progetto sperimentale dell'Asp

La musicoterapia fa bene ai lavoratori

I risultati presentati al congresso Simlii che si è svolto a Bologna

Ascoltando musica si riduce il distress. Questo il risultato ottenuto dal progetto sperimentale messo a punto dall'Asp di Catanzaro che ha riguardato i dipendenti del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale cittadino. I risultati della sperimentazione sono stati illustrati in occasione del 77esimo congresso nazionale della Società italiana di medicina del lavoro e igiene industriale che si è svolto a Bologna, con il Poster "Utilizzo della musicoterapia per la diminuzione del distress nei lavoratori dell'Asp di Catanzaro", destando vivo interesse negli oltre tremila partecipanti provenienti da tutta Italia.

Un innovativo progetto di promozione della prevenzione dello stress lavoro-correlato avviato lo scorso anno da Luigi Pullia, psicologo del reparto di Prevenzione e protezione aziendale, supportato da Francesca Rubbettino musicoterapeuta volontaria, Rosa Mauro Medico competente, Emma Cicone direttore Spisal, dott. Pirrone dello Spisal, in collaborazione con Egidio Sorrento del Servizio di prevenzione e protezione, e dal direttore dell'unità operativa di Prevenzione aziendale Enrico Ciaccio, che ha presentato i risultati a Bologna. Dopo 3 mesi di sperimentazione, infatti, facendo ascoltare musica durante le ore di lavoro, è emersa una diminuzione del numero di soggetti che manifestano distress sul luogo del lavoro: questo dimostra l'efficacia del programma di musicoterapia ricettiva proposto che, pertanto, si inserisce come azione

preventiva aggiuntiva e come strumento di promozione del benessere organizzativo.

L'Asp, dopo aver costituito il Gruppo di gestione della valutazione, spiega una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp, ha attivato i lavori di valutazione del rischio stress seguendo i passaggi metodologici contenuti nel documento Inail Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro-correlato del 2011. Si è poi proceduto alla costituzione del gruppo di gestione della valutazione, che ha messo a punto una strategia comunicativa e di coinvolgimento del personale mediante azioni informative e formative, finalizzate a illustrare il programma di valutazione e gestione del rischio, attraverso l'utilizzo delle check list Inail, la cui elaborazione ha portato a evidenziare una condizione di rischio medio e l'identificazione di situazioni di malessere dei lavoratori in alcune unità operative. Si è deciso così di sperimentare un programma di Musicoterapia, come azione preventiva aggiuntiva ai fini della promozione del benessere organizzativo per i dipendenti del reparto di Rianimazione, per le particolari condizioni derivanti dalla tipologia di utenza. ◀ **(Sa.Inc.)**



Il gruppo psicoterapeutico.

Il programma ha avuto successo



Il Tribunale dei diritti del malato interviene sulla carenza di personale al nosocomio di Soveria Mannelli

«O si inviano altri medici oppure è meglio chiudere l'ospedale»

Nella struttura sanitaria esiste il concreto rischio di un'assistenza insufficiente

La presidente Tolomeo ha scritto una missiva al commissario Pezzi

**Sarah Incamicia
SOVERIA MANNELLI**

Il Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva di Lamezia Terme interviene sulla situazione dell'ospedale di Soveria Mannelli dove, ormai da tempo, i medici hanno chiesto l'invio di nuovo personale, per "rimpolpare" l'organico ridotto all'osso, proprio come avviene in altre e ancor più grandi realtà sanitarie come l'ospedale di Lamezia.

«Il presidio ospedaliero di Soveria Mannelli e, in particolare, il pronto soccorso, dove non è stato sostituito uno dei medici anestesista - rianimatore andato in pensione e l'ultimo rimasto in servizio in tutto l'ospedale non è stato reintegrato - afferma la presidente del Tdm Daniela Tolomeo - si trova in condizioni di grave precarietà, determinando seri problemi di assistenza per tutto il comprensorio del Reventino, al quale ormai l'utenza si rivolge solo per le urgenze. Di questa imprescindibile figura professionale l'ospedale di Soveria M. può contarne su uno solo che svolgerà un turno lavorativo giornaliero feriale (6 ore su 24 - le sei ore di mattina), per cui l'ospedale rimarrà privo dell'ultimo presidio rianimatore salva-vita nei confronti degli ammalati più critici per almeno 18 ore al giorno. Ciò peserà soprattutto sui medici del Pronto soccorso, ma anche su quelli della medicina generale, della Cardiologia e della Pediatria: queste unità operative po-

tranno trovarsi nella necessità di doversi avvalere di un tale importante presidio rianimatorio per cercare di salvare la vita ad un paziente».

«Se non si riesce a garantire il minimo di assistenza all'utenza - prosegue Tolomeo - significa discriminare un territorio rispetto a un altro che può beneficiare di questo servizio salva-vita. Se la situazione rimane immutata sarebbe utile informare i cittadini o chiudere l'ospedale, poiché sono proprio queste situazioni a non essere più gestite, per mancanza di un'organizzazione sanitaria, che nel tempo in questo presidio, è venuta via via sempre meno. È stata sottratta, inoltre un'unità medica dalla dotazione organica del Pronto soccorso di Soveria Mannelli e attualmente ad effettuare i turni giornalieri in Pronto soccorso sono solo 4 medici, perché uno è esentato dall'effettuare i turni di notte in quanto beneficiario della legge 104. Tale condizione procura un indicibile stato di malessere fisico e psicologico da parte degli dei medici operanti nella struttura di emergenza di Soveria Mannelli, unica unità operativa che opera 24 ore su 24, che può contare su un numero così effimero di presenze, rispetto alle analoghe strutture di Pronto soccorso afferenti alla stessa Asp». Da qui l'appello al generale Pezzi a e a tutti gli organi preposti di «intervenire al più presto, con adeguati provvedimenti, affinché a queste denunce non debbano seguire casi eclatanti, visto che in alcune strutture sanitarie calabresi, esiste il rischio concreto di un'assistenza insufficiente». ◀



Fondazione Campanella, i lavoratori hanno incontrato il commissario Pezzi: "Non vogliamo abbandonare nessuno"

CATANZARO. I 172 dipendenti della Fondazione "Tommaso Campanella", che sono stati licenziati nei giorni scorsi, hanno incontrato a Catanzaro, al dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie, il commissario alla Sanità calabrese Luciano Pezzi per trovare una soluzione alla loro situazione. Pezzi, dopo aver ricevuto una delegazione, ha parlato ai lavoratori chiarendo che "saranno attivati, come da programma e considerata la necessità regionale, le attività di Hospice e di Adi, Assistenza domiciliare integrata all'interno della Fondazione". Il commissario ha preso con i dipendenti licenziati anche l'impegno di rivedere la legge regionale 63, che conferma la Fondazione Tommaso Campanella, quale ente di diritto privato, finalizzato a garantire l'assistenza oncologica. "Appena si insedierà la nuova Giunta regionale - ha detto - proporrò di riesaminare la possibilità di ampliare le funzioni della Campanella aggiungendo a quella oncologica, quella non oncologica, ma anche altro. Questo, assieme all'Hospice e all'Adi, consentirà di assorbire una parte del personale licenziato. L'intendimento è quello di non abbandonare nessuno, ma ad oggi non possiamo prendere impegni ed il

management della Fondazione deve fare la sua parte. Dobbiamo ricordare che la Tommaso Campanella è un ente privato e che segue regole privatistiche per assunzioni e licenziamenti. Su questo io ho le mani legate". Sulla possibilità di rendere la Campanella un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, il cosiddetto Ircs, Pezzi ha aggiunto: "La Fondazione al riguardo non ha mai attivato le procedure per ottenere il riconoscimento come Ircs, che segue una normativa nazionale ben precisa. Se quelle procedure non saranno attivate non si potrà ottenere nulla al riguardo". Le dichiarazioni di Pezzi hanno scaldato gli animi dei presenti e i dipendenti hanno chiesto "le immediate dimissioni" di Mario Martina e Paolo Falzea, direttore generale e presidente della Fondazione. "Loro hanno mantenuto il posto di lavoro - hanno detto i lavoratori a Pezzi - e noi siamo in mezzo ad una strada. Dovete mettervi d'accordo, perché il management della fondazione dice che dobbiamo parlare con Pezzi e voi dite che dobbiamo parlare con loro. Intanto siamo noi a non avere più né lavoro, né soldi. Assicurarci che una parte dei lavoratori, forse, sarà reintegrata, non ci basta. O tutti o nessuno".



Elezioni regionali, Cantelmi (M5S): "I lavoratori della Campanella vittime dell'ipocrisia della politica"

CATANZARO. "Finisce in dramma la vicenda della Fondazione Tommaso Campanella. La politica degli ipocriti ha buttato in strada centinaia di lavoratori e famiglie, a fronte dei milioni incassati abusivamente da politici e dirigenti calabresi". Lo dichiara Cono Cantelmi, candidato M5S alla presidenza della Regione Calabria, che aggiunge: "I carnefici della Campanella non sono i soggetti chiamati dal governo a ripianare i debiti derivanti da sprechi e ruberie di palazzo. I boia sono tra coloro che hanno sfilato con i lavoratori per chiedere ad altri la soluzione del problema creato da loro stessi. L'art. 7 dello statuto della Fondazione Campanella consentiva - secondo Cantelmi - a Comune e Provincia catanzaresi di contribuire alle casse con proprie quote. Nonostante certe lacrime fasulle, i due enti non hanno messo un solo centesimo. Ridicola la giustificazione di Wanda Ferro, che ha affermato che sarebbe finita alla Corte dei Conti, se avesse finanziato la Fondazione. Ancora - evidenzia il candidato

governatore dei Cinque Stelle - il rettore dell'Università di Catanzaro ha utilizzato la vicenda Campanella per ottenere benefici per l'azienda Mater Domini. Ai tavoli, poi, ha preteso di discutere dei posti letto in cardiocirurgia e del finanziamento all'Università, aspetti che non riguardavano la Fondazione. L'ateneo sta incamerando illecitamente 20 milioni all'anno, cifra che avrebbe risolto per sempre il problema Campanella. Piuttosto che in nove mesi - tuona ancora Cantelmi - il vertice del Dipartimento salute avrebbe potuto concludere al volo il trasferimento alla sede originaria delle unità operative non oncologiche della Campanella. Se non avesse subito la politica stracciona dei rinvii, il problema di oggi sarebbe scoppiato al più nel dicembre 2013, quando giunta e consiglio regionale in pieni poteri avrebbero potuto risolvere". Per Cantelmi "è auspicabile che insieme al commissario per il rientro la nuova giunta regionale riprenda con serietà la vicenda, per recuperare quanto legittimamente sia possibile".



Tutela del diritto alla salute dei minori: riunito il tavolo regionale sulla sanità

REGGIO CALABRIA. Si è tenuto il tavolo istituzionale sui livelli essenziali d'assistenza socio-sanitaria e i necessari processi d'integrazione socio-sanitaria a tutela del diritto alla salute dei minori. "L'incontro - spiega un comunicato - è stato convocato dal Garante dell'Infanzia della Regione Calabria, Marilina Intrieri, su richiesta dei presidenti dei Tribunali per i minorenni di Catanzaro e Reggio Calabria, Luciano Trovato e Roberto Di Bella, d'intesa con il Commissario regionale alla salute, Luciano Pezzi. Presente al tavolo il direttore generale alla salute della Regione, Bruno Zito, assente ingiustificato il direttore generale regionale f.f. alle politiche sociali, Vincenzo Caserta. I temi urgenti affrontati, e ancora irrisolti, con grave lesione dei diritti minorili, già segnalati dal Garante, sono stati - secondo quanto reso noto - la mancata attivazione di un reparto di neuropsichiatria infantile e di una struttura a valenza sanitaria per minori in disagio psicologico, l'illegittima richiesta di pagamento del ticket ai minori allontanati o lontani dalla famiglia d'origine (MSNA), le prestazioni sanitarie obbligatorie da parte dell'ASP di Crotona cui hanno diritto i profughi, ospiti del CARA di Isola Capo Rizzuto, nonché il controllo per la salute pubblica. "È stato un incontro molto importante - ha riferito Intrieri - e auspichiamo risposte immediate da parte del Commissario alla sanità della Regione Calabria. Siamo certi che le risposte perverranno almeno per l'apertura del reparto di neuropsichiatria infantile per acuzie e per la struttura a valenza sanitaria per minori in disagio familiare e socio ambientale". L'assenza ingiustificata del direttore generale f.f. delle politiche sociali della Regione, Vincenzo Caserta, è stata stigmatizzata - si legge - dai partecipanti al tavolo".



Rinviati a giudizio 91 dipendenti dell'Asp di Catanzaro accusati di assenteismo

CATANZARO. Il rinvio a giudizio di 91 persone è stato chiesto dal sostituto procuratore Domenico Guarascio, al termine della requisitoria nel corso dell'udienza preliminare a carico delle numerose persone accusate di truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Catanzaro denominata "Siesta" e riguardante presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti dall'Asp del capoluogo calabrese. I casi che i Carabinieri avrebbero documentato sono tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009. Il pm ha ribadito la richiesta di rinvio a giudizio davanti al giudice, che in precedenza aveva respinto la richiesta dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro di potersi costituire parte civile, dal momento che la relativa istanza era stata firmata dal Direttore Generale Gerardo Mancuso, già decaduto all'epoca in cui fu sottoscritta. Infine il procedimento è stato rinviato alle udienze del 14 novembre e del 5 dicembre per le arringhe dei difensori. L'inchiesta che ha portato tutto in aula è nata da una denuncia presentata a causa dei continui danneggiamenti subiti dalla macchina marcatempo posta all'ingresso degli uffici finiti all'attenzione degli investigatori. I Carabinieri della Stazione di Catanzaro Lido hanno quindi deciso di collocare tre telecamere nella struttura, in modo da riprendere l'ingresso, la macchina per i badge e l'uscita. A quel punto, in attesa di poter individuare i responsabili dei danneggiamenti, i Carabinieri avrebbero notato movimenti sospetti: ci sarebbe stato chi passava diverse volte il badge nella macchina e chi, al contrario, sarebbe entrato e uscito senza nemmeno avvicinarsi all'impianto. I militari avrebbero poi accertato che numerosi dipendenti si sarebbero allontanati per sbrigare faccende personali, qualcuno non si sarebbe nemmeno recato al lavoro, pur risultando presente, in quanto avrebbe lasciato il proprio badge ad un collega che avrebbe marcato l'ingresso e l'uscita per suo conto.



ASSENTEISTI ASP
**“Siesta”
 Richiesti
 91 rinvii
 a giudizio**

CATANZARO Il sostituto procuratore Domenico Guarascio ha chiesto il rinvio a giudizio di 91 persone accusate di truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Catanzaro denominata “Siesta”. In aula, nel corso dell'udienza preliminare, gli indagati per i casi di presunto assenteismo al poliambulatorio di Catanzaro Lido e alcuni uffici dell'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo di regione. I casi documentati risalgono al periodo a cavallo tra novembre 2008 e aprile 2009. Restituiti indietro gli atti per alcuni imputati a causa di eccessiva generalità e per i quali è stato chiesto di riformularli e i capi d'imputazione.

Giovanni Bevacqua



TRIBUNALE

Siesta, assenteisti Asp

Per 91 chiesto il giudizio

Gli imputati sono accusati di truffa aggravata e abuso d'ufficio. Per 14 si torna alle indagini preliminari per la mancata specifica dei capi di imputazione da parte del sostituto procuratore



■ ■ ■ DI GIOVANNI BEVACQUA

Il sostituto procuratore Domenico Guarascio ha chiesto il rinvio a giudizio di 91 persone accusate di truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Catanzaro denominata "Siesta".

Nel corso dell'udienza preliminare, davanti al giudice Giuseppe Perri, si è ricostruito il periodo oggetto di accusa, da novembre 2008 ad aprile 2009, sui presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e alcuni uffici dell'Azienda sanitaria pro-

vinciale di Catanzaro. Respinta la richiesta da parte della stessa Azienda a costituirsi come parte civile, dal momento che l'istanza in questione è stata firmata dal direttore generale Gerardo Mancuso, già decaduto al tempo della sottoscrizione. Il pm ha insistito sulla richiesta di rinvio a giudizio degli imputati che da 91 sono passati a 76 complessivi. Quattordici persone, infatti, non sono più imputati, tor-

nando a essere indagati, per cui è necessario riprendere le indagini preliminari, per la mancata specifica di un capo d'imputazione da parte del sostituto procuratore. Per loro è stata quindi annullata la richiesta di rinvio a giudizio e gli atti sono stati trasmessi nuovamente al pm. Il procedimento è stato rinviato alle udienze del 14 novembre e del 5 dicembre per le arringhe degli avvocati difensori.

"Siesta" nasce da una denuncia presentata a seguito di continui danneggiamenti al badge all'ingresso degli uffici. Per arrivare a capo della situazione, i carabinieri della stazione di Catanzaro Lido hanno deciso di nascondere tre telecamere all'interno struttura per riuscire a immortalare i responsabili. Qui avrebbero notato diverse situazioni sospette, tra cui impiegati intenti a passare più badge, verosimilmente il proprio e quello dei colleghi, e chi invece sarebbe entrato e uscito dall'ufficio senza mai marcare i propri tempi. C'è stato anche chi non si sarebbe mai recato al lavoro, pur risultando presente, e chi addirittura in pieno orario d'ufficio lasciava la struttura per sbrigare questioni personali.

UNA DENUNCIA
 dà inizio all'inchiesta della Procura su presunti casi di assenteismo al poliambulatorio di Lido e agli uffici dell'Asp

FERDERFARMA



Si raccomanda di effettuare il vaccino entro la fine del mese

È già disponibile in farmacia il vaccino contro l'influenza stagionale

Federfarma Catanzaro informa che è disponibile nelle farmacie il vaccino contro l'influenza stagionale 2014/2015. «Quest'anno - si legge in un comunicato - è opportuno vaccinarsi subito: nei confronti dell'influenza la miglior arma è la prevenzione e grazie al vaccino non si perdono giorni di lavoro e di scuola. Per alcune categorie poi, come gli anziani, i malati cronici e le categorie professionali a rischio, la vaccinazione è indispensabile. Le dosi di vaccino acquistabili in farmacia sono principalmente destinate ai cittadini che, pur non rientrando in una delle categorie a rischio, vogliono comunque proteggersi dall'influenza». Federfarma ricorda infine che il ministero «raccomanda di effettuare la vaccinazione entro la fine del mese di dicembre per assicurare una efficace copertura contro l'epidemia influenzale dovrebbe essere tra la metà di novembre e l'inizio di dicembre».



CAMPANELLA/STASI

Non favorisco in alcun modo l'azienda di mio marito

Leggo una nota firmata da "anonimi" che ritengo offensiva non solo verso la mia persona o i politici in generale, ma in primis offensiva verso gli stessi lavoratori di cui nella maggior parte dei casi riconosco elevate capacità professionali.

Nel dare la mia solidarietà per il momento particolare che state vivendo, vorrei nel contempo denunciare un atteggiamento diffamatorio assunto da qualcuno che si cela dietro l'anonimato, nei miei confronti e nei confronti della mia famiglia. Un atteggiamento peraltro a cui non riesco a restare indifferente così come non sono mai stata indifferente di fronte al dramma che vivono le vs famiglie.

Il mio lavoro per la Fondazione nei pochi mesi di reggenza è pubblico: da un lato il tentativo di reperire risorse per evitare la liquidazione e dall'altra la disperata corsa di individuare strade alternative o di accompagnamento per evitare i licenziamenti. Sicuramente non era un mio obbligo, ma ho sentito fino ad oggi il sentimento ed il dovere morale di farlo, a giusta o cattiva ragione. Ma i tempi e le condizioni di una giunta regionale in prorogatio sappiamo bene non consentono di fare grandi stravolgimenti o arrivare a soluzioni straordinarie. In ogni caso non ci siamo mai fermati e ancora oggi i dipartimenti interessati stanno portando avanti un lavoro per non lasciare nulla di intentato.

Mi dispiace molto per le persone educate e perbene che in questo gruppo ho conosciuto ed apprezzato ma non permetto a nessuno (né oggi né in futuro) di affermare che il lavoro da me portato avanti ha danneggiato la Fondazione Campanella e favorito

l'azienda di mio marito.

La mia famiglia in questi anni ha subito ingenti danni a causa di un atteggiamento di ostruzionismo diffuso in tutti gli uffici che per la specifica vicenda si è innescato. Atteggiamenti anche politici (di destra e di sinistra) che alla fine del mio mandato non mi limiterò a denunciare, se necessario, in tutte le sedi competenti.

Mio marito ha investito risorse private, risorse sottratte alla famiglia ed ai miei figli che nulla hanno a che vedere con le risorse della Regione Calabria e con la "storia" caotica della Fondazione Campanella e le vicende politiche che l'hanno accompagnata.

Comprendo il dramma del lavoro e quello delle vs famiglie, ma vi assicuro che è lo stesso dramma che da oltre un anno 180 professionisti selezionati per iniziare a collaborare con il Marrelli Hospital a Crotone stanno vivendo insieme proprio con le loro famiglie, ed anche a loro non può che andare la mia solidarietà rispetto alle angherie, ai pregiudizi ed alle ingiustizie subite in questi mesi, peraltro non difesi da nessun politico.

Tra pochi giorni questa legislatura sarà conclusa una nuova giunta ed un nuovo consiglio regionale potranno occuparsi della vs vicenda, auspicando politici che possano concludere il lavoro che resta sospeso e dovrà essere portato avanti. Ma un augurio io lo voglio fare, ed è quello che il prossimo governo regionale riesca a metterci lo stesso cuore e la stessa passione nell'affrontare la specifica questione, di quella impressa da alcuni componenti di questa Giunta Regionale.

Antonella Stasi
presidente facente funzioni



CAMPANELLA/REAZIONI

«E la politica dov'è stata?»

Rabbia di Guerriero e Cantelmi

«Il primo cittadino ritiene di avere fatto il proprio dovere e di essersi battuto per la difesa della Fondazione. Ma ci sembra che abbia perso di vista l'obiettivo: lottare per mantenere fede all'accordo firmato in Prefettura anche in sua presenza che prevedeva il trasferimento delle unità operative a direzione universitaria non oncologiche, dalla Fondazione Campanella alla Azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini, e la costituzione di una società a capitale pubblico, retta secondo l'istituto dell'in house providing, che doveva fornire servizi strumentali agli enti soci, nella quale confluiva il personale in eccedenza della Campanella». Lo afferma Roberto Guer-



riero, vice presidente del Consiglio comunale di Catanzaro. «Quello che fa rumore in questo momento - continua - è il silenzio della politica che di questo disastro è responsabile».

Sulla stessa linea il candidato Cinque Stelle alla guida della Regione Calabria, Cono Cantelmi: «I carnefici della Campanella non sono i soggetti chiamati dal governo a ripianare i debiti derivanti da sprechi e ruberie di palazzo. I boia sono tra coloro che hanno sfilato con i lavoratori per chiedere ad altri la soluzione del problema creato da loro stessi. L'articolo 7 dello statuto della Fondazione Campanella consentiva a Comune e Provincia catanzaresi di contribuire alle casse con proprie quote. Nonostante certe lacrime fasulle, i due enti non hanno messo un solo centesimo. Ridicola la giustificazione di Wanda Ferro, che ha affermato che sarebbe finita alla Corte dei Conti, se avesse finanziato la Fondazione».

r.g.

MARCELLINARA

Ippoterapia per aiutare i soggetti in difficoltà

È stato sottoscritto, nei giorni scorsi, tra il sindaco del Comune di Marcellinara, Vittorio Scerbo, e il presidente dell'associazione sportiva dilettantistica "Rugo Club", Costantino Canino, il protocollo d'intesa per la realizzazione di un progetto di riabilitazione equestre destinato a soggetti diversamente abili.

Si tratta di un progetto sperimentale e nuovo per il territorio che ha l'obiettivo di accogliere le persone diversamente abili, offrendo loro un percorso di riconoscimento delle proprie capacità e di riabilitazione, occasioni e opportunità di aggregazione, socializzazione, valorizzazione e proficuo impiego del tempo libero attraverso la presenza di equipe specialistiche e professionalità qualificate e riconosciute (terapista, psicologo, assistente sociale, educatore, tecnico di riabilitazione equestre, medico). «Come amministrazione comunale - ha evidenziato il sindaco Vittorio Scerbo - abbiamo posto come prioritario, nelle nostre linee di mandato, l'intervento nel settore sociale, mostrando sensibilità e particolare attenzione a chi soprattutto vive situazioni di difficoltà».

F.C.



MONTEPAONE

La riabilitazione psicosociale passa anche per la campagna

Il progetto per i ragazzi diversamente abili è stato realizzato dal centro diurno diretto da Rosa Conca. Utenti e genitori hanno preso in gestione un vigneto



Un paio di flash delle giornate trascorse nel vigneto

“Giovani in Campagna” è il nome del progetto che è stato realizzato dal centro diurno di riabilitazione psicosociale di Montepaone lido, diretto dalla dottoressa Rosa Conca, all’interno del centro di salute mentale di Salvatore Ritrovato, con lo scopo di creare conoscenza ed interesse per un “lavoro” sostenibile: la vendemmia.

Il progetto si colloca all’interno del modello psicoeducazionale (Falloon) in uso nel centro diurno, costituito da interventi psicologici e sociali. Questo modello d’intervento prevede che tra gli attori del progetto vi siano, e da protagonisti, le famiglie (a cui si dà il supporto necessario), fino al loro pieno coinvolgimento nei programmi e nella prassi riabilitativa. Si parte, quindi, con la comune consapevolezza che, dopo la prima fase, quella del compenso clinico, di sufficiente recupero della funzionalità personale e sociale, i giovani debbano essere inseriti in contesti ordinari di lavoro, in percorsi di riabilitazione “in vivo”, avendo, essi, un estremo bisogno di acquisire anche competenze lavorative. Per i ragazzi che vivono la disabilità, è indispensabile sviluppare l’autonomia e le competenze necessarie per po-

tersi inventare un lavoro vero e redditizio, nei limiti del possibile e delle risorse disponibili, soprattutto in un contesto regionale difficile.

“Giovani in Campagna”, progetto sostenuto dall’associazione di auto mutuo aiuto “Ama Calabria” a favore dei giovani con disabilità psichiatrica, si è svolto in diverse giornate ed in tre fasi distinte: vendemmia-lavorazione dell’uva- imbottigliamento del vino.

Per la realizzazione del progetto, il gruppo del centro diurno costituito da 40 persone tra operatori, utenti e genitori, ha preso in gestione un vigneto ubicato sulla collina di Montepaone.

La prima giornata è stata supportata da una coppia di genitori che frequenta il nostro gruppo di auto-mutuo-aiuto ed ha scelto di aderire al progetto ospitando il gruppo e provvedendo ai pasti.

Nel corso del progetto, dopo aver evidenziato alcuni tratti specifici dei vini calabresi, la particolare cura delle vigne e le prime fasi della lavorazione delle uve, la vendemmia è stata vissuta come momento culturale, con i suoi aspetti “popolari” ma anche “tecnici”.

r.c.

SOLIDARIETÀ**Un ciclamino per contrastare la fibrosi cistica**

Oggi e domani si potranno acquistare le piantine e donare un contributo per favorire la ricerca

Restano ancora pochi giorni per donare un respiro a chi è affetto da fibrosi cistica. Per sostenere la ricerca che ha portato l'aspettativa media di vita fino ai 40 anni e oltre, si possono acquistare i ciclamini nelle piazze e nei negozi del catanzarese che hanno aderito all'iniziativa. Per tutto il mese di ottobre, infatti, i volontari della delegazione di Soverato della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus allestiscono stand per la vendita delle piante. In occasione della settimana nazionale per la ricerca sulla fibrosi cistica, i volontari scendono di nuovo in piazza per raccogliere fondi. Il ricavato delle vendite sarà totalmente devoluto alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus per contribuire al progetto di ricerca 17/2013 che la delegazione di Soverato si è impegnata a finanziare. Oggi e domani sarà possibile acquistare i ciclamini a San Pietro a Maida (Via Pietro Antonio Sgro), a Pentone (Piazza Monsignor Virgilio Tarantino). Nelle scorse settimane i ciclamini sono già stati venduti con grande successo a Catanzaro Lido, Soverato, Montepaone Lido, Satriano Marina e nel Centro Commerciale 'Due Mari'.

F.C.



L'APPELLO

L'ospedale di Soveria rischia il collasso...

Il tribunale dei diritti del malato chiede che vengano riviste le decisioni: «Serve un intervento immediato, al Pronto soccorso sono presenti solo 4 dottori e un medico anestesista-rianimatore non è stato sostituito»



Nella foto il nosocomio di Soveria Mannelli

«Rivedere le decisioni affinché l'ospedale di Soveria Mannelli torni ad essere un presidio sicuro per i tanti pazienti che vi si rivolgono e per il quale si richiede un intervento immediato ed urgente». Questo l'appello che il tribunale dei diritti del malato (Tdm) rivolge in una lettera oltre che al commissario alla sanità, il generale Luciano Pezzi, anche ai dirigenti delle varie unità operative dopo «le note di protesta e la richiesta disperata che i medici dell'ospedale di Soveria Mannelli hanno rivolto alle autorità competenti per dare una sicura presenza dell'intervento medico nei casi più urgenti presso il presidio».

Nella lunga missiva, così come riferisce la responsabile del Tdm, Daniela Tolomeo, viene fatto notare che «il presidio ospedaliero di Soveria Mannelli e, in particolare,

il pronto soccorso, dove non è stato sostituito uno dei medici anestesista-rianimatore, andato in pensione e l'ultimo rimasto in servizio in tutto l'ospedale non è stato reintegrato, si trova in condizioni di "seria" e "grave" precarietà, determinando seri problemi di assistenza per tutto il comprensorio del Reventino, al quale ormai, l'utenza si rivolge solo per le urgenze».

Ma non solo. Infatti, viene anche lamentata la circostanza che «è stata sottratta, inoltre, con decisione unilaterale, un'unità medica dalla già precaria dotazione organica del pronto soccorso di Soveria Mannelli. Attualmente - proseguono dal Tdm - ad effettuare i turni giornalieri in pronto soccorso, articolati ininterrottamente per 24 ore su 24, sono solo quattro medici perché uno è esentato dall'ef-

fettuare i turni di notte in quanto beneficiario della legge 104. Tale condizione procura un indicibile stato di malessere fisico e psicologico da parte dei medici operanti nella struttura di emergenza di Soveria Mannelli, unica unità operativa che opera 24 ore su 24, che può contare su un numero così effimero di presenze, rispetto alle analoghe strutture di pronto soccorso afferenti alla stessa Asp».

Dal canto suo, il Tdm, «che da sempre si è battuto per la tutela dei diritti degli ammalati, non può non essere vicino a questi problemi, restando a fianco di chi quotidianamente

è in trincea per garantire l'assistenza di chi si ne ha bisogno e soprattutto degli ammalati che si vedono negato il diritto di essere curati in casa propria. Ed è per questo - concludono nella missiva -, che chiediamo agli organi preposti di intervenire al più presto, con adeguati ed oculati provvedimenti, affinché a queste denunce non debbano seguire casi eclatanti, visto che (come in questo caso) in alcune strutture sanitarie calabresi, esiste il rischio concreto di un'assistenza insufficiente».

Saveria Maria Gigliotti

LA LETTERA
Il Tdm scrive una lettera a Pezzi e ai dirigenti delle varie strutture operative: «Chiediamo di intervenire al più presto»

In farmacia il vaccino contro l'influenza

Federfarma Catanzaro informa che è disponibile nelle farmacie il vaccino contro l'influenza stagionale 2014/2015. "Quest'anno - si legge in un comunicato - è opportuno vaccinarsi subito: nei confronti dell'influenza la miglior arma è la prevenzione e grazie al vaccino non si perdono giorni di lavoro e di scuola. Per alcune categorie poi, come gli anziani, i malati cronici e le categorie professionali a rischio, la vaccinazione è indispensabile. Le dosi di vaccino sono principalmente destinate ai cittadini che, pur non rientrando in una delle categorie a rischio, vogliono comunque proteggersi dall'influenza". Federfarma ricorda, infine, che il ministero "raccomanda di effettuare la vaccinazione entro fine dicembre per assicurare una efficace copertura contro l'epidemia».



■ **L'INCHIESTA** Rigettata la richiesta di costituzione di parte civile da parte dell'Asp

Assenteisti rischiano il processo

Il pm chiede il rinvio a giudizio per 91 dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale

di TERESA ALOI

HA CHIESTO che tutti vengano mandati sotto processo.

Dopo aver ripercorso l'intera inchiesta il sostituto procuratore Domenico Guarascio, co-titolare del fascicolo, ha sollecitato il rinvio a giudizio nel corso dell'udienza preliminare che si sta celebrando davanti al giudice Giuseppe Perri a carico di 91 indagati accusati, a vario titolo, di truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura del capoluogo - denominata "Siesta" - su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp del capoluogo calabrese che i carabinieri avrebbero scoperto, tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009.

Poi, il giudice ha respinto la richiesta dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro di potersi costituire parte civile, dal momento che la relativa istanza era stata firmata dal direttore generale Gerardo Mancuso, già decaduto all'epoca in cui fu sottoscritta (l'istanza di inammissibilità era stata sollevata dall'avvocato Eugenio Perrone nel corso della scorsa udienza). Infine il procedimento è stato rinviato alle udienze del 14 novembre e del 5 dicembre per le arringhe dei difensori. (nel collegio difensivo, tra gli avvocati, Vincenzo Fulvio Attisani, Saverio Loiero, Nunzio Raimondi, Valerio Murgano, Amedeo Bianco).

L'inchiesta.

A dare il via all'attività investigativa condotta dai carabinieri e coordinata dai pubblici ministeri Domenico Guarascio e Carlo Villani - cinque anni di indagini, riprese filmate, pedi-

namenti, appostamenti - un'ipotesi di danneggiamento ai danni dell'apparecchiatura marcatempo degli uffici di Catanzaro Lido.

Ed è stato grazie a tre telecamere nascoste all'entrata, all'uscita dell'immobile di via Cosenza e davanti alla macchinetta elettronica che gli inquirenti hanno svelato un vero e proprio sistema.

Le immagini, infatti, hanno catturato i momenti in cui un unico dipendente timbrava il badge degli altri colleghi. Secondo quanto si legge nel capo di imputazione gli indagati avrebbero simulato «la loro presenza negli orari di ufficio delegando, a seconda dei casi e delle loro contingenti esigenze, uno del gruppo a registrare l'ingresso o l'uscita degli altri mediante la vidimazione dei badge elettronici di presenza».

In questo modo gli indagati, secondo le accuse, si sarebbero procurati «un ingiusto profitto inerente la retribuzione delle ore/giornate indebitamente lucrato, con corrispondente danno per l'ente pubblico inerente anche al disservizio cagionato».

Arrivavano puntuali: alle 8 erano all'interno dell'ufficio, peccato che poi uscivano per ore e ore usufruendo della complicità dei colleghi che timbravano al loro posto. Figuravano al proprio posto di lavoro. Ognuno dietro la propria scrivania. Almeno sulla carta e stando alla certificazione della macchinetta elettronica. E invece, per l'accusa c'era chi era andato a fare la spesa, magari in compagnia della moglie, chi dal barbiere, chi a casa o, da casa non era mai uscito. A far tutto, tranne essere sul posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tulipano per la ricerca

di FRANCESCO MERANTE

SISVOLGERÀ oggi e domani a Simeri Crichi la manifestazione "Un Tulipano per la Ricerca" organizzata dall'associazione "Liberi nella Sclerosi Multipla" per raccogliere fondi da destinare a progetti di ricerca e allo sviluppo di servizi atti a migliorare la qualità della vita delle persone affette da sclerosi multipla, grave patologia del sistema nervoso centrale che comporta sintomi neurologici che possono progredire fino alla disabilità fisica e cognitiva.

Gli appuntamenti sono due: oggi pomeriggio, dalle 17 alle 19 in Corso Umberto, e domani, dalle 9 alle 12 e Piazza Municipio. Assunta Mazzei, presidente dell'associazione, sottolinea che da più di tre anni l'associazione si batte per migliorare le strutture sanitarie pubbliche attive sul territorio «per dare servizi alle persone con sclerosi multipla» poiché «è un loro diritto avere le stesse possibilità di chi abita in regioni ben organizzate dal punto di vista sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOLIDARIETÀ** A sostegno della medicina Fibrosi cistica, un ciclaminio per donare un respiro



I volontari durante la vendita dei ciclaminii a sostegno della ricerca

RESTANO ancora pochi giorni per donare un respiro a chi è affetto da fibrosi cistica. Per sostenere la ricerca che ha portato l'aspettativa media di vita fino ai 40 anni e oltre, si possono acquistare i ciclaminii nelle piazze e nei negozi del catanzarese che hanno aderito all'iniziativa. Per tutto il mese di ottobre, infatti, i volontari della Delegazione di Soverato della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica - onlus allestiscono stand per la vendita delle piante. In occasione della XII Settimana nazionale per la ricerca sulla fibrosi cistica, i volontari scendono di nuovo in piazza per raccogliere fondi. Il ricavato delle vendite sarà totalmente devoluto alla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica - onlus per contribuire al progetto di ricerca 17/2013 che la Delegazione di Soverato si è impegnata a finanziare. Fino al 26 ottobre, inoltre, al numero 45502 si possono inviare uno o più sms, del valore di 2 euro da tutti gli operatori di telefonia mobile e del valore di 2 o 5 euro da telefono fisso. Il ricavato finanzia i progetti di ricerca.

La fibrosi cistica colpisce un neonato su 2500: ogni settimana quattro bambini si scoprono essere affetti da questa malattia per la quale non esiste una cura definitiva. La loro vita sarà segnata da difficoltà a respi-

rare, continui ricoveri in ospedale, aerosol, fisioterapia respiratoria quotidiana, pillole ingerite per digerire: la ricerca è importante per migliorare la qualità e le aspettative di vita e trovare una cura definitiva. Negli anni '60 i bambini non superavano l'infanzia, oggi i bambini affetti dalla fibrosi cistica hanno un'aspettativa media di vita fino ai 40 anni e oltre: la ricerca deve andare avanti.

Oggi e domani sarà possibile acquistare i ciclaminii a San Pietro a Maida (via Pietro Antonio Sgro), e a Pentone (piazza Monsignor Virgilio Tarantino).

Fino a oggi i ciclaminii si troveranno anche presso l'ambulatorio di pediatria Dottoressa Rita Chiarella (Corso Mazzini 157, Borgia).

Nelle scorse settimane i ciclaminii sono già stati venduti con grande successo a Catanzaro Lido, Soverato, Montepaone Lido, Satriano Marina e nel Centro Commerciale 'Due Mari' (Maida). I volontari sono stati presenti anche a Serra San Bruno (presso il supermercato Sidis), San Vito sullo Ionio, Fabrizia, Davoli. La Delegazione di Soverato ha ringraziato quanti, con sensibilità, hanno contribuito alla ricerca: i volontari che si sono impegnati con entusiasmo, i negozi aderenti e la fioreria 'Idea Verde' di Lobello Claudio (Catanzaro) per la collaborazione.



MARCELLINARA La riabilitazione equestre come metodo terapeutico

Un cavallo per amico

C'è il protocollo tra Comune e Rugo Club per il progetto di Ippoterapia

MARCELLINARA - E' stato sottoscritto, nei giorni scorsi, tra il sindaco del Comune di Marcellinara, Vittorio Scerbo, e il presidente dell'Associazione sportiva dilettantistica "Rugo Club", Costantino Canino, il protocollo d'intesa per la realizzazione di un progetto di riabilitazione equestre destinato a soggetti diversamente abili.

Si tratta di un progetto sperimentale e nuovo per il territorio che ha l'obiettivo di accogliere le persone diversamente abili, offrendo loro un percorso di riconoscimento delle proprie capacità e di riabilitazione, occasioni e opportunità di aggregazione, socializzazione, valorizzazione e proficuo impiego del tempo libero attraverso la presenza di equipe specialistiche e professionalità qualificate e riconosciute (terapista, psicologo, assistente sociale, educatore, tecnico di riabilitazione equestre, medico).

«Come amministrazione comunale - ha evidenziato il sindaco - abbiamo posto come prioritario, nelle nostre linee di mandato, l'intervento nel settore sociale, mostrando sensibilità e particolare attenzione a chi soprattutto vive situazioni di difficoltà. Crediamo che questo progetto possa diventare il fiore all'occhiello dei servizi messi a disposizione della collettività, un buon esempio

di politica pubblica positiva nell'ambito sociale».

La riabilitazione equestre è, infatti, un metodo terapeutico, che attraverso la pratica ludico-sportiva, porta il soggetto coinvolto ad una attivazione motoria, psichica, intellettuale e sociale: costituisce, per questo motivo, la base concreta per una possibile reintegrazione della persona diversamente abile. Le indicazioni terapeutiche sono rivolte alle più svariate patologie: neurologiche centrali, midollari e periferiche, sindromi psichiatriche ed ortopediche. La riabilitazione equestre si svolge in tre fasi: la prima fase definita "Ippoterapia", che comprende l'approccio iniziale col cavallo ed al suo ambiente.

La seconda fase chiamata "Rieducazione equestre e volteggio" si svolge a cavallo con l'intervento attivo del soggetto, sotto il controllo dell'istruttore. In questa fase l'allievo perviene agli obiettivi tecnico-riabilitativi specifici. La terza è il raggiungimento di una notevole autonomia, con possibilità di svolgere normale attività di scuderia e di equitazione presportiva e sportiva, assieme a normodotati. Il progetto avrà una durata di sei mesi e potrà essere prolungato per ulteriore periodo, previa valutazione e verifica dei risultati raggiunti.



CHIARAVALLE Incontro tra i sindaci e vertici dell'azienda per la casa della salute
Gli ambulatori della discordia

Medici di base e dirigenti Asp ai ferri corti per la collocazione degli studi

**Trasferimento
 previsto
 per Natale**

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE-Si era concluso in maniera idilliaca l'incontro al municipio di Chiaravalle fra i vertici dell'Asp e i sindaci del comprensorio per verificare lo stato di attuazione del progetto-pilota Casa della Salute.

I dirigenti sanitari Rocca e Catalano insieme al responsabile tecnico Nisticò avevano assicurato che i medici di base del territorio, essendo «l'anima della Casa della Salute» sarebbero stati trasferiti nell'ex nosocomio di Via Cerravolo «entro Natale», accelerando così il processo di realizzazione del progetto, a prescindere dall'evoluzione dei lavori strutturali.

Il condizionale è d'obbligo poiché secondo indiscrezioni, durante un successivo sopralluogo al San Biagio, si sarebbe consumata una rottura fra i medici di base del territorio e i citati dirigenti in quanto questi ultimi avrebbero intenzione di allocare gli studi ambulatoriali al terzo piano della struttura.

Tale prospettiva sarebbe stata rigettata senza esitazione dai medici, che avrebbero considerato inopportuna questa soluzione così

defilata visto l'alto numero di pazienti, specie anziani, che frequentano quotidianamente gli ambulatori degli stessi medici di base.

Al momento, dunque, è sopraggiunta una fase di stallo. E pensare che sindaci e dirigenti in mattinata concordavano su tutto. Non solo su codesta questione, ma anche sulla necessità di avviare agli attuali problemi del San Biagio come la lentezza della gestione del punto di accettazione o il ritardo nei referti.

E tutti d'accordo sul prendere di petto un altro enorme problema burocratico: l'appalto dei lavori ostacolato dai ricorsi di un'azienda partecipante al bando.

«Non è possibile che un finanziamento comunitario debba soggiacere a causa d'intoppi burocratici» ha tuonato il sindaco di Chiaravalle Tino, d'accordo con Rocca e Nisticò, mentre il collega d'Argusto Matozzo ha spronato gli amministratori ad agire e rivolgersi subito al prefetto per venire a capo di questa situazione e far cominciare i lavori di riconversione dell'ex ospedale San Biagio al più presto.

Rocca ha citato alcune

funzioni che saranno inserite in tempi brevi nella futura Casa della Salute: la conferma della riabilitazione estensiva, la psichiatria infantile, la sperimentazione delle cure in telemedicina, la rimodulazione del punto unico d'accesso (da integrare con le politiche sociali) e il laboratorio per i disturbi cognitivi in contatto con il Centro regionale di neurogenetica.

L'incontro era stato concluso dall'intervento del sindaco di Satriano Michele Drosi:

«La sanità è questione prioritaria in Calabria: aveva esordito il sindaco Drosi dove occorre fare i conti tutti i giorni col piano di rientro. La Casa della Salute è uno degli strumenti principali per attuare una riforma sanitaria che migliori i servizi per il cittadino limitando i costi in ragione dell'abbattimento dei ricoveri e in favore di una più puntuale assistenza diretta al paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CHIARAVALLE Dall'Anpvi e da Rizziconi città pulita a Guardavalle Donata una sedia a rotelle all'ex presidio ospedaliero San Biagio

CHIARAVALLE - Una sedia a rotelle è stata donata dalla ditta Città Pulita di Rizziconi e dall'Anpvi onlus all'amministrazione comunale di Guardavalle, che provvederà a donarla all'ex ospedale San Biagio di Chiaravalle. L'iniziativa di alto valore sociale, è stata resa possibile, grazie all'operazione "Scambio", dopo a raccolta di indumenti e giocattoli usati.

La notizia è stata comunicata da Giovanni Montepaone delegato dall'Associazione Nazionale Privi della Vista e Ipovedenti Onlu, «Giorni fa - precisa Montepaone, referente dell'iniziativa nella sede municipale di Chiaravalle i volontari del Cesram di Operazione Scambio, sede regionale della Calabria e da Città Pulita snc di Rizziconi, si è svolto un incontro organizzato dall'Amministrazione comunale di Chiaravalle assessorato servizi sociali in collaborazione con il Centro Studi e Ricerca Ambiente Marino di Guardavalle, per programmare una raccolta straordinaria di indumenti usati e giocattoli».

Alla consegna, erano presenti, l'assessore ai servizi sociali, Sergio Garieri e l'assessore alla pubblica istruzione e cultura Maria Teresa Sanzo».

f.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOVERIA MANNELLI** «Siamo indignati, chiediamo interventi urgenti per l'ospedale»

Pronto soccorso senza rianimatore

Il Tribunale per i diritti del malato: «Non è stato sostituito il medico in pensione»



L'ospedale di Soveria Mannelli

SOVERIA MANNELLI - «Anche noi del Tdm siamo indignati per questa situazione e invitiamo il commissario unico del dipartimento della tutela della salute politiche sanitarie della Regione Calabria, Luciano Pezzi, il direttore generale facenti funzioni dell'Asp di Catanzaro, Mario Catalano, il coordinatore sanitario dei tre presidi ospedalieri dell'Asp, Pietro Menniti, il direttore generale del dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie Regione Calabria, Bruno Zito, il direttore amministrativo dell'Asp, Giuseppe Pugliese, il direttore dell'Unità operativa selezione, reclutamento e sviluppo del personale dell'Aspa, Federico Fazio, a rivedere le loro decisioni affinché l'ospedale di Soveria Mannelli torni ad essere un presidio sicuro per i tanti pazienti cui si rivolgono e per il quale si richiede un intervento immediato ed urgente».

Interviene così il Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva di Lamezia sul presidio ospedaliero

di Soveria Mannelli e, in particolare, del pronto soccorso, «dove non è stato sostituito uno dei medici anestesista-rianimatore, andato in pensione e l'ultimo rimasto in servizio in tutto l'ospedale non è stato reintegrato, si trova in condizioni di "seria" e "grave" precarietà, determinando seri problemi di assistenza per tutto il comprensorio del Reventino, al quale ormai, l'utenza si rivolge solo per le urgenze». Per il Tdm-Cittadinanzattiva «di questa imprescindibile figura professionale l'ospedale di Soveria Mannelli può contare su uno solo che svolgerà un turno lavorativo giornaliero feriale (6 ore su 24 - le sei ore di mattina), per cui l'ospedale rimarrà privo dell'ultimo presidio rianimatori salvavita nei confronti degli ammalati più critici per almeno 18 ore al giorno (e durante i festivi per 24 h. di fila). Ciò peserà - prosegue la nota - soprattutto sui medici del pronto soccorso, ma anche su quelli della Medicina generale, della Cardiologia e della Pediatria. Tutte que-



ste Unità operative - viene rimarcato - possono trovarsi nella necessità e nel bisogno assoluto di doversi avvalere di un tale importante presidio rianimatorio per cercare di salvare la vita ad un paziente». Secondo il Tdm-Cittadinanzattiva, inoltre, «è stata sottratta, inoltre, con decisione unilaterale, un'unità medica dalla già precaria dotazione organica del pronto soccorso di Soveria Mannelli ed attualmente ad effettuare i turni giornalieri in pronto soccorso, articolati ininterrottamente per 24 ore su 24, sono solo 4 medici perché uno è esentato dall'effettuare i turni di notte in quanto beneficiario della legge 104».

Tale condizione - viene aggiunto nella nota - procura un indicibile stato di malessere fisico e psicologico da parte degli dei medici operanti nella struttura di emergenza di Soveria Mannelli, unica Unità operativa che opera 24h su 24 che può contare su un numero così effimero di presenze, rispetto alle analoghe strutture di pronto soccorso afferenti alla stessa Asp. Chiediamo agli organi preposti - conclude la nota - ad intervenire al più presto, con adeguati ed oculati provvedimenti, affinché a queste denunce non debbano seguire casi eclatanti, visto che (come in questo caso) in alcune strutture sanitarie calabresi, esiste il rischio concreto di un'assistenza insufficiente».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMIGRAZIONE Cortese: «Monitoraggio continuo dal Cara S. Anna e da Intersos»

«Nessun pericolo per la salute»

Questo l'esito delle audizioni pubbliche della VII commissione consiliare

di GIACINTO CARVELLI

NESSUN pericolo sanitario per la presenza di migranti sul territorio cittadino: è quanto è emerso dalle audizioni pubbliche sulla situazione sanitaria degli stranieri migranti presenti sul territorio crotone da parte della VII commissione consiliare ("Politiche sociali e assistenziali"). A comunicarlo il presidente, la Consigliera, Michela Cortese. In particolare, la stessa Cortese da conto dell'incontro con il Governatore della Misericordia Leonardo Sacco, accompagnato dal responsabile sanitario del Cpa -Cara di Isola Capo Rizzuto, dal direttore del centro e dalla responsabile area ludico-didattica ha preso parte anche la III Commissione. «Abbiamo appreso - dice la presidente Cortese - della presenza all'interno del Campo di un ambulatorio operativo 24 ore su 24 che, oltre all'apertura di una cartella clinica all'ingresso degli ospiti e periodici monitoraggi e controlli, con il ricorso nei casi più complessi alla medicina territoriale del Comune di Isola, esclude ad oggi il riscontro di malattie da contatto letali, di quelle che alimentano da settimane psicosi collettive e panico diffusi (Ebola)».

Per la stessa Cortese, nell'incontro si è precisato «che il Cpa di Isola è responsabile dello stato di salute degli immigrati accolti nel Centro» e non anche «a tutti quelli (circa il doppio) che vagano senza meta e rifugio per le vie cittadine, le periferie e i binari della stazione locale». Per la commissione. La Commissione comunale si

è interrogata sull'utilità della mobilità forzata dei migranti per rinnovare le pratiche burocratiche «che non trova giustificazione in tempi di amministrazione digitale, processi informatici e comunicazioni smart». La intende nelle prossime settimane avviare un confronto costruttivo con la deputazione territoriale per «sensibilizzare il Governo su iniziative legislative e d'urgenza che consentano di rivedere in termini più umani e snelli le procedure di perfezionamento e rinnovo dei permessi di soggiorno». La stessa commissione, poi, ha incontrato i referenti su Crotone del Progetto Mesoghios, una iniziativa avviata in assoluta discrezione da parte di Intersos, Onlus internazionale. «Dopo aver sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Asp di Crotone - scrive Cortese - nei primi giorni di luglio ha intrapreso nei pressi della stazione ferroviaria attività ambulatoriale e assistenziale». Assistenza che ha visto crescere giorno dopo giorno numero e frequenza di visite e trattamenti volontari, che per la presidenza della commissione hanno dato «tutte risultanze accolte con sollievo, che la Commissione intende divulgare e diffondere per rassicurare e alleviare, per quanto possibile, il crescente disagio e paura tra i residenti. La VII commissione - conclude la Cortese - è convinta che facilitare l'accesso alle cure da parte di questi soggetti valga a salvaguardare la salute di tutta la comunità cittadina, contribuendo alla coesione e aumentandone lo sviluppo».



Prevenzione oncologica

La vecchia aspirina è la nuova frontiera

di **ANTONIO OLIVERIO**

L'ACIDO acetilsalicilico è uno dei principi attivi più celebri, componendo l'aspirina, farmaco di uso comunissimo. Al di là delle evidenze che l'hanno nel corso del tempo individuata anche per la prevenzione cardiovascolare, «la prevenzione oncologica, specie riguardo i tumori del tratto gastrointestinale», è la nuova frontiera da sperimentare per l'aspirina, ha spiegato Claudio Cricelli, presidente nazionale della Società italiana di medicina generale.

«E' qui che entra in gioco il contributo della medicina generale», ha affermato Cricelli, durante il convegno «La cronicità e la medicina primaria nell'ambito delle nuove modalità organizzative della medicina generale», tenutosi presso la sala congressi dell'hotel San Giorgio - Best Western, organizzato dalla sezione regionale della Simg.

Tornando all'aspirina, «dal 2013 le Linee guida statunitensi ed europee sono concordi circa l'utilità di aspirina, a basso dosaggio, nei pazienti a rischio cardiovascolare», illustra Cricelli, e dunque l'eventuale conferma del beneficio oncologico potrebbe, in futuro, ampliare l'utilizzo anche per i pazienti a rischio cardiovascolare moderato. Al momento, gli enti regolatori non hanno ancora approvato l'indicazione specifica alla prevenzione oncologica, tuttavia vengono incontro le ricerche scientifiche e la banca dati della Simg, che dimostrano come l'effetto preventivo si ottenga con l'assunzione giornaliera di aspirina a basso dosaggio per un periodo molto prolungato: «dopo 5 - 10 anni si è osservata una ri-

duzione del 30-35% dei casi di tumore del colon retto, della mammella e della prostata, soprattutto nei soggetti tra i 50 e i 65 anni», conclude il presidente Simg.

Ciò conforta la tendenza verso cui si indirizza il contributo di Piero Vasapollo, presidente Simg Calabria, precisando come «la nuova organizzazione delle cure primarie costituisce la più grande trasformazione del Servizio Sanitario Nazionale, dopo la sua istituzione», portando il medico di base a occuparsi di patologie croniche a tutto tondo.

«Una rete sanitaria, con al centro la medicina generale, che integri risorse e competenze» fra gli specialisti e i medici di base, va incontro peraltro alle risultanze del Patto per la salute 2014.

Vasapollo ha, poi, esposto lo studio sulla demenza effettuato con il Centro di neurogenetica di Lamezia Terme - cui ha partecipato lo stesso Vasapollo - «quale esempio di integrazione tra la medicina generale e i centri specialistici». Il convegno, che prosegue oggi, vede numerosissimi interventi, di medici da tutta la regione a da altre aree d'Italia, suddivisi in sessioni, che trattano dall'ipertensione arteriosa alle altre problematiche croniche, come l'insufficienza pancreatica e la broncopneumomazia. Una tavola rotonda con interventi, fra gli altri, di Giuseppe Varrina, vice presidente dell'Ordine dei medici di Crotone, e dell'anestesista catanzarese Antonio Gerace, è prevista per oggi, per discutere delle nuove forme associative in medicina generale, dalla fase sperimentale alla definitiva operatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAOS RIFIUTI Esposto di Codacons, Adoc, Comitato No-Tari, Forum e cittadini

Rivolta contro una tassa ingiusta

Una mazzata sulla testa dei vibonesi nonostante un servizio scadente o inesistente

UNA tassa salatissima, una mazzata sulla testa dei vibonesi. Ciò nonostante l'agosto peggiore della storia, con Vibo e frazioni seppellite per circa un mese sotto centinaia di tonnellate di rifiuti. Ciò nonostante il servizio di raccolta dei rifiuti proceda, ancora oggi, a singhiozzo e la situazione di intollerabile degrado urbano e scarsa igiene ambientale ciclicamente si riproponga. E' per questo che Codacons e Adoc, con la collaborazione del Comitato No-Tari, del Forum delle Associazioni e di molti cittadini hanno presentato un esposto e diffida con istanza di applicazione dello sgravio previsto per legge dell'imposta Tari, oltre che al Comune di Vibo, anche a Prefettura, Asp, Arpacal, Autorità nazionale anticorruzione, Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Interno, Ministero della Salute, Garante del contribuente e ad altri enti a vario titolo coinvolti nella vicenda dell'emergenza rifiuti.

Nell'esposto vengono evidenziati «tutti gli esiti nefasti che la completa mancanza di raccolta ha comportato, conseguenze che tutti gli abitanti (e turisti) drammaticamente conoscono». Ma ciò che viene particolarmente sottolineato è che «nonostante le pretese dell'assessore ai tributi», lo sgravio a beneficio dei cittadini non solo è legittimo ma è anche doveroso. Gli aderenti all'esposto, poi, sostengono come «l'amministrazione sia completamente in mala fede», citando una serie di scambi epistolari. Alcuni interni al Comune, laddove il segretario, interpellato dall'assessore ai Tributi sui termini normativi dello sgravio fiscale, sosteneva di non essere a conoscenza «se ci sia stata, da

parte dell'autorità sanitaria, un riconoscimento di tale situazione di danno o pericolo alle persone o all'ambiente». Altri ai più alti livelli istituzionali come la lettera che la Presidenza del Consiglio scriveva alla Prefettura il 31 luglio scorso, invitando l'Utg a voler fornire notizia «stante il permanere della grave situazione igienico-sanitaria [...] che perdura da molto tempo, causando inoltre, la proliferazione di roditori e altri animali randagi».

Insomma, una situazione paradossale: pagare tasse salatissime per un servizio che non c'è e che, non essendoci, aggrava i rischi per la salute pubblica. Non esitano, i firmatari dell'esposto, a richiamare anche ciò che disse a suo tempo il capo del Dipartimento di prevenzione dell'Asp Cesare Pasqua, che ha pubblicamente ha accusato il sindaco di «aver creato un tale disagio e tanti e tali rischi sanitari [...]». Chiosa la nota diffusa agli organi di stampa: «Il fine ultimo della nostra azione è indirizzato all'ottenimento di quella certificazione, che pare ovvia ai cittadini, ma non agli orbi amministratori, che cristallizzi in maniera definitiva che quello che è successo a Vibo Valentia nel 2014 non è tollerabile e non debba ripetersi mai più. Permettere che questa questione possa essere ridimensionata a normalità, significherebbe essere complici del degrado che colpirebbe il diritto alla civiltà delle generazioni future. Invitiamo sempre i cittadini a voler visitare il sito www.vibovalentiaaviva.it/tari2014 per scaricare i moduli necessari all'adesione a questa iniziativa e tenersi aggiornati sulla vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOVERIA MANNELLI** «Siamo indignati, chiediamo interventi urgenti per l'ospedale»

Pronto soccorso senza rianimatore

Il Tribunale per i diritti del malato: «Non è stato sostituito il medico in pensione»

SOVERIA MANNELLI - «Anche noi del Tdm siamo indignati per questa situazione e invitiamo il commissario unico del dipartimento della tutela della salute politiche sanitarie della Regione Calabria, Luciano Pezzi, il direttore generale facente funzioni dell'Asp di catanzaro, Mario Catalano, il coordinatore sanitario dei tre presidi ospedalieri dell'Asp, Pietro Menniti, il direttore generale del dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie Regione Calabria, Bruno Zito, il direttore amministrativo dell'Asp, Giuseppe Pugliese, il direttore dell'Unità operativa selezione, reclutamento e sviluppo del personale dell'Aspa, Federico Fazio, a rivedere le loro decisioni affinché l'ospedale di Soveria Mannelli torni ad essere un presidio sicuro per i tanti pazienti cui si rivolgono e per il quale si richiede un intervento immediato ed urgente».

Interviene così il Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva di Lamezia sul presidio ospedaliero di Soveria Mannelli e, in particolare, del pronto soccorso, «dove non è stato sostituito uno dei medici anestesista- rianimatore, andato in pensione e l'ultimo rimasto in servizio in tutto l'ospedale non è stato reintegrato, si trova in condizioni di "seria" e "grave" precarietà, determinando seri problemi di assistenza per tutto il comprensorio del Reventino, al quale ormai, l'utenza si rivolge solo per le urgenze». Per il Tdm-Cittadinanzattiva «di questa imprescindibile figura professionale l'ospedale di Soveria Mannelli può contare su uno solo che svolgerà un turno lavorativo giornaliero feriale (6 ore su 24 - le sei ore di mattina), per cui l'ospedale rimarrà privo dell'ultimo presidio rianimatore salvavita nei confronti degli ammalati

più critici per almeno 18 ore al giorno (e durante i festivi per 24 h. di fila). Ciò peserà - prosegue la nota - soprattutto sui medici del pronto soccorso, ma anche su quelli della Medicina generale, della Cardiologia e della Pediatria. Tutte queste Unità operative - viene rimarcato - possono trovarsi nella necessità e nel bisogno assoluto di doversi avvalere di un tale importante presidio rianimatorio per cercare di salvare la vita ad un paziente». Secondo il Tdm-Cittadinanzattiva, inoltre, «è stata sottratta, inoltre, con decisione unilaterale, un'unità medica dalla già precaria dotazione organica del pronto soccorso di Soveria Mannelli ed attualmente ad effettuare i turni giornalieri in pronto soccorso, articolati ininterrottamente per 24 ore su 24, sono solo 4 medici perché uno è esentato dall'effettuare i turni di notte in quanto beneficiario della legge 104».

Tale condizione - viene aggiunto nella nota - procura un indicibile stato di malessere fisico e psicologico da parte degli dei medici operanti nella struttura di emergenza di Soveria Mannelli, unica Unità operativa che opera 24h su 24 che può contare su un numero così effimero di presenze, rispetto alle analoghe strutture di pronto soccorso afferenti alla stessa Asp. Chiediamo agli organi preposti - conclude la nota - ad intervenire al più presto, con adeguati ed oculati provvedimenti, affinché a queste denunce non debbano seguire casi eclatanti, visto che (come in questo caso) in alcune strutture sanitarie calabresi, esiste il rischio concreto di un'assistenza insufficiente».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

